Quotidiano dei lavoratori

Lire 250

- supplemento al n° 82 del 11 aprile 1979
Anno 6° giovedì 12 aprile 1979

Anche Pertini preferisce Br?

Pertini dal Quirinale, ha segnato il senso dell'operazione che ha portato all'arresto dei leader storici dell'autonomia.

*Con il telegramma di congratualazioni al procuratore generale di Padova Fais ha avallato l'idea di uno stato che ha deciso lo scontro frontale, militare con l'autonomia. La motivazione di un simile comportamento ce la fornisce ancora una volta l'*Unità *sempre in prima linea su questa battaglia contro l'autonomia: la logica del meno peggio - dice - non è acettabile, è meglio il tanto peggio tanto meglio, piuttosto che un terrorismo diffuso sono meglio le brigate rosse.*

Un'operazione elettorale abbiamo detto fin dal primo giorno, ma non per questo semplicemente pubblicitaria. Dentro l'operazione elettorale sta la volontà di arrivare ad una acentuazione di alcuni processi repressivi, di criminalizzazione di aree di dissenso; dentro l'operazione elettorale sta lo schierarsi di tutti i partiti come partito d'ordine. Non è un caso che in questa occasione anche il Psi abbia abbandonato la sua faccia libertaria.

Piperno ha avvisato che se si avanzava su questo terreno settori di compagni avrebbero visto l'iniziativa dello stato come impossibilità di praticare ancora la lotta di massa e legale. E già ieri a partire dalla mattina si sono visti i primi risultati.

La situazione rischia di degenerare. La scelta del silenzio sulle prove concrete che la magistratura dice di avere vanno in questo senso. La creazione di nuovi mostri [e su questo Pedini dovrebbe stare attento a non seguire la via di Saragat] le accuse basate solo su quello che viene scritto o detto non possono che essere lette come volontà di spazzare via quelle minime garanzie che permettevano di sostenere una battaglia contro la clandestinità per la lotta di massa.

Sul Quotidiano a pagina 6

Prosegue il dibattito sulle elezioni

Il comitato di difesa degli autonomi arrestati conferma in una conferenza stampa l'assenza di elementi concreti contro Negri, Scalzone e tutti gli altri

Le prove restano "segrete" Padova in stato d'assedio

Padova - M 113, posti di blocco rigidissimi, controlli su chi giungeva alla stazione, concentramenti di forze dell'ordine, mobilitati anche gli allievi carabinieri. Questo l'aspetto di Padova ieri: la memoria va alla Bologna del '77. Divieto di ogni manifestazione fino a vicenda conclusa per gli arrestati da parte della Questura. Eppure la risposta al divieto era stata la rinuncia alla manifestazione di piazza, sostituita con un'iniziativa di solidarietà con gli arrestati: lo annunciavano i numerosi manifesti che l'area dell'Autonomia aveva attaccato per la città.

Padova - Ieri, nel pomeriggio, presso la facoltà di Scienze Politiche, i gruppi dell'Autonomia padovana hanno tenuto una loro conferenza stampa nella quale è stata annunciata la formazione del Comitato. '7 aprile' per la scarcerazione degli arrestati. Dopo aver smentito le voci avallate dall'*Avanti* sui presunti collegamenti tra Freda e Vesce, è stata confrontata la registrazione di una lezione di Toni Negri con la telefonata delle Br: la voce è risultata completamente diversa; «L'attacco - è stato ribadito - è dunque soltanto contro le teorie e il lavoro politico degli incarcerati». Il comitato '7 aprile' ha anche denunciato che dalle 5 alle 7 di venerdì scorso sono stati perquisiti gli studi e gli istituti nei quali lavorano i docenti arrestati: «il tutto - è stato detto - senza alcun mandato di perquisizione , senza avvisare le Autorità accademiche e senza sfondare porte, segno questo che gli uomini della Ps possedevano le chiavi». E' stato anche denunciato che tutt'ora non si conosce il luogo di detenzione di Giuseppe Nicotri, collaboratore di *La Repubblica*; fatto questo che rappresenta una infrazione penale nei confronti dei suoi parenti in base alle legge 354 del '75. E' stato confermato che finora sono stati interrogati Toni Negri, Marzio Sturaro, Bianchini, Massimo Tramonte, Luciano Ferrari Bravo, Carmela Di Rocco, e Lisa Del Re trasferita dalle carceri veneziane nonostante fosse colpita da polmonite. L'avvocato Di Lorenzo, del Collegio di difesa, ha annunciato di aver inviato un telegramma a Pertini definendo «intempestivo e immotivato» l'appoggio del Presidente della Repubblica ai giudici padovani.

A proposito della vertenza Olivetti e del "paternalismo" aziendale

«Se interrogaste le casalinghe...»

Milano - 'Sono una casalinga, parlo con te perchè sei una donna. Oggi c'è la manifestazione della Olivetti a Ivrea...'. La telefonata, giunta mentre attendevamo appunto notizie della manifestazione, è apparsa strana così presentata: 'Non so niente della manifestazione. Ma voi del *Quotidiano* fate sempre discorsi sulla ristrutturazione, sui piani di De Benedetti, e mai chiedete a noi, casalinghe, che cosa ci viene addosso con questi piani'.

È il risvolto personale dello scontro in atto.

La compagna Rita racconta 'Mio marito lavora con 200.000 lire di stipendio e le percentuali sulle vendite. È stato operato di ulcera e al ritorno ha trovato che stanno eliminando le zone. Prima hanno tardato a mandargli le macchine, poi gliele hanno mandate senza la presa. Si è rivolto al sindacato, e in direzione hanno detto che è stato uno sbaglio. Ma non hanno più bisogno di lui, e lo vogliono mandar via, dopo 25 anni. Gli fanno una vera e propria persecuzione. L'altro giorno gli hanno detto che deve tagliarsi la barba. Sono anche questi i metodi di De Benedetti'. Rita ha 45 anni; ha chiesto un posto di bidella (è ragioniera) all'Itsos di Bollate, ma non glielo danno perchè ha passato i limiti d'età Ha un figlio di 17 anni, malato.'Voi le casalinghe le trascurate: ma quante cose noi vi potremmo insegnare'.

Ancora uno sciopero dei quotidiani

Con il consenso della Federazione nazionale della stampa, il *Quotidiano* insieme a tutti gli altri giornali autogestiti è oggi regolarmente in edicola.

Non lo sono, invece, tutti gli altri quotidiani bloccati dallo sciopero nazionale dei giornalisti in agitazione per il rinnovo del contratto di lavoro.

A Pagina 15 pubblichiamo un comunicato dell'Associazione lombarda dei giornalisti

A pagina 15

Il "caso Sipra": ovvero la prepotenza del potere

Movimento per la casa

Condominio occupato a Padova

Padova - Diciotto famiglie hanno occupato ieri uno stabile a Farmeola, di proprietà dell'immobiliare Simi, sfitto da cinque anni. Posto di blocco a 500 metri e via vai di carabinieri per la giornata di calda non hanno spaventanto gli occupanti: «Il movimento di lotta cresce - dice un compagno dell'Unione inquilini - nonostante le intimidazioni d'ogni tipo». Stasera alle 21 nel condominio occupato (Farmeola, Viale Torre 1) si svolge un'assemblea: liste di lotta, requisizione, contro le immobiliari.

Ieri prima seduta al Consiglio lombardo

Finalmente si discute di Seveso

Milano - Suo malgrado la maggioranza che regge la giunta della Lombardia è stata costretta ieri a far entrare in Consiglio regionale l dibattito su Seveso. Il Pci ha fatto autocritica sul suo operato, ma si è finalmente deciso a mettere sotto accusa la politica Dc.
Capanna, Dp e Petenzi, Pdup hanno nella loro mozione raccolto le richieste che le popolazioni colpite dalla diossina anno avanzato in un recente documento. Per stamane sono previste le conclusioni: come ne uscirà la maggioranza?

A pagina 3

Un comunicato dei familiari dei detenuti

Potrebbero arrivare a falsificare le prove

Padova-Il comunicato dei familiari di alcuni degli arrestati nel corso dell'inchiesta del procuratore Calogero che pubblichiamo di seguito, merita di essere letto attentamente. La gravità della montatura, l'assoluta mancanza di prove concrete (almeno fino ad ora) invita a pensare ad un incrudimento della repressione voluto da parte della magistratura e dal quadro politico egemone sino alla recente crisi di governo.

Non è detto che nel' l'attuale clima elettorale non si arrivi a 'giochi sporchi', a false testimonanze, a torture sugli imputati come quelle inflitte agli autonomi della Barona arrestati per l'omicidio Torreggiani e poi liberati perchè innocenti. Chiedendo ai compagni di scusare la forma del comunicato (chi l'ha scritto risente ovviamente della situazione in cui si trovano i loro congiunti) scegliamo di presentarlo integralmente di nostri lettori, per il suo rilievo politico.

«Riflettendo sulla questione della telefonataBr:

- Nella difficoltà tecnica di precostituire come prova attendibile una falsa bobina registrata;
- Sulla pacchiana e macroscopica grossolanità del tentativo degli inquirenti di indicare la voce di un individuo come quella di un altro riteniamo di avere il diritto di prevedere:
- La costituzione di una montatura illegale e anticostituzionale di prove materiali false;
—Le testimonianze di agenti provocatori;
-L'assoluta incertezza sulla garanzia dei diritti e dell'incolumità fisica dei detenuti.

Procuratori della Repubblica, con la solidarietà di partiti politici e responsabili istituzionali della gestione dello stato iniziano un provvedimento come questo con una prova falsa; abbiamo il dovere di invitare le forze politiche e sociali, gli intellettuali, i tecnici democratici, la classe operaia, il movimento antagonista a riflettere sulla dimensione oggettiva, di assoluta gravità, dell'operato dello stato.

Tutti devono essere da oggi preoccupati, noi siamo 'terrorizzati'.

Invitiamo gli operatori della comunicazione, i magistrati, gli avvocati, a contribuire a questa riflessione e ad aprire un ampio dibattito nell'interesse sociale e collettivo.

È necessario che tutte le realtà politiche si mobilitino e prendano posizione per impedire questa montatura che può essere un grave precedente rispetto alle conquiste sociali storicamente date.

Un gruppo di familiari dei compagni incarcerati.»

Il procuratore capo Fais risponde un'altra volta ai giornalisti che non può violare il segreto sulle indagini

«Le prove non le vogliamo dare» ma pare proprio che non ci siano

Nel primo pomeriggio di ieri il 'Comitato 7 aprile' che raccoglie gli amici ed i simpatizzanti di Tonio Negri e degli autonomi incarcerati negli ascorsi giorni, ha tenuto una conferenza stampa nella quale ha ribadito l'insistenza di prove a carico dei compagni incaricati. Mentre era in corso la conferenza Padova andava riempiendosi dei mezzi corazzati e delle forze dell'ordine che nel mattino erano state tenute tutt'intorno alla città. Un cordone sanitario blocca l'accesso alla città.

Padova (g.p. e c.a.) - Dopo una drammatica trattativa durata fino all'una di notte la Questura padovana ha deciso di vietare il corteo indetto dall'Autonomia. Il concentramento era previsto in p.za della Stazione.

Già gli autonomi avevano cominciato a preparare gli striscioni per l'occasione, ma la decisione della Ps ha fatto saltare tutti i piani. Anche le ipotesi ventilate da alcune aggregazioni dell'Autonomia, soprattutto padovana, hanno dovuto soccombere alla ragione della forza: infatti dal ministero degli Interni sono stati inviati a presidiare Padova un numero di uomini variabile tra i quattro e i diecimila celerini, oltre ai numerosissimi che già sono di stanza nella città veneta. Nel centro della città per tutta la mattinata non si sono viste le camionette e i gipponi delle forze dell'ordine, tenute accuratamente distanti dal centro storico per preservare la tranquillità dei troppi benpensanti della città del Santo.

E' stata comunque confermata in una conferenza stampa generale al Palazzo dello Sport, nel quartiere dell'Arcella. Qui si incontreranno i numerosi rappresentanti del 'movimento comunista' convocati per la manifestazione. Sembra che vi siano stati contrasti tra l'autonomia padovana e gli altri convenuti sulle modalità della mobilitazione. I familiari degli accusati hanno prodotto un comunicato stampa che riportiamo integralmente, mentre sul fronte delle cosiddette 'indagini', vi è ben poco da registrare. Con grande rabbia di tutti i giornalisti presenti (c'erano i rappresentanti di tutte le maggiori testate italiane) il procuratore capo di Padova , Fais, ha comunicato per l'ennesima volta che non aveva niente da dire, proprio quando tutti si son resi conto del rilievo politico della vicenda, del clima elettorale in cui questi arresti sono piovuti, dell'abisso teorico, ma anche di pratica sociale, che separa Scalzone, Negri, Vesce e Piperno dall'esperienza 'operaista' delle Brigate Rosse. Si vogliono colpire i 'fiancheggiatori' anche quando questi abbiano caratteristiche politiche e sociali differenti da quelle delle Br. Non è difficile indovinare un piano che va ben oltre l'attacco ad una parte dell'autonomia. Fais comunque se n'è stato zitto. Tra le poche cose dette dal procuratore capo è da notare che da tre giorni egli non parla con il sostituto Calogero, che dei nastri registrati dice di non saperne niente, che 'le cose vanno bene dal punto di vista repressivo', ma questo 's'era già capito, visto il numero di arresti e di comunicazioni giudiziarie emesse dal suo ufficio. L'unica 'prova' ripresa con grande rilievo da tutta la stampa riguardava la supposta telefonata di Toni Negri alla famiglia Moro. Ma questa è caduta e altre se ne aggiungono. Nell'interrogatorio di Toni gli son state contestate solo la sua appartenenza a Potere Operaio ed alcuni suoi iscritti. Quindi, se non si vuole essere stupidi, si capisce bene che l'unico reato che gli si può imputare è un reato d'opinione. Ma *L'Unità* continua a dire che questo è uno stato di diritto, che nessuno è colpevole sino al processo. Dimenticano i redattori dell'organo del Pci che proprio pochi giorni fa è caduta la montatura contro Sisinio Bitti, l'autonomo che tutta la stampa aveva indicato come l'assassino del gioielliere Torregiani, che quindi la fiducia nella magistratura viene messa in dubbio dal suo stesso operato.

Nessuno in questa 'bianca' Padova ha pensato di perquisire i Vigilantes che stazionavano davanti alla sede dell'Msi, a pochi passi dall'Università, E poi si vengono a stupire che l'estremismo sociale e politico si sia moltiplicato quando da anni la Ps locale dialoga con gli amici di Freda e Ventura.

L' 'Unità', 'Repubblica', tutta la grande stampa continua a gestire l'operazione anti-autonomi

Piperno è un ricattatore, Negri è un capo Br. Lo Stato reprima...

Milano (u.g.) - «Il vertice degli autonomi guidava anche le Br e le altre organizzazioni armate», titolava *l'Avanti* di ieri, sempre ieri *Repubblica* in uno dei titoli di prima pagina dichiarava: «L'inchiesta è scattata dopo le rivelazioni di un brigatista pentito». Palese, già dai primi momenti, appare l'obiettivo che lo Stato si è prefisso: da una parte la scelta di spingere con decisione vari strati dell'autonomia verso scelte sempre più pericolosamente radicali ed irrazionali, dall'altra il tentativo di rafforzare sempre più una pratica di repressione che non vada solo a colpire l'azione concreta considerata 'antistatale' ma bensì anche la possibilità di agire nella repressione delle ideologie in quanto tali. Appare, allora, quasi come un gioco prendere le prime pagine dei maggiori quotidiani e metterle una in fila all'altra, accorgersi del banale gioco delle parti che si è scatenato. Il dato più grave è sicuramente l'atteggiamento delle forze della sinistra storica che appaiono le più decise nell'affermare la totale unitarietà tattica e strategica fra autonomia e forze clandestine. In questa operazione si distingue, per lucido e coerente cinismo l'*Unità* che in un editoriale della direzione tenta di criminalizzare ulteriormente gli strati sociali colpiti dalla repressione rispondendo alla lettera che Franco Piperno ha spedito all'*Espresso*. Nella risposta traspare chiaramente la soddisfazione per l'iniziativa giudiziaria in corso, arrivando, con notevole cattivo gusto, a prendere in giro il grande latitante Piperno 'un compagno che ancora una volta, nonostante che sia costretto alla latitanza vuole apparire come uomo pubblico, con dichiarazioni pubbliche, spiegando e analizzando a tutti le sue scelte politiche contrarie a qualsiasi tipo di scelta clandestina'. l'*Unità* titola: «Il ricatto di Piperno». Ricatto perchè Piperno spiega che manovre di questo tipo non possono portare ad altro che ad una incentivazione da parte di molti giovani alla scelta della lotta puramente terroristica e quindi clandestina e staccata dalle masse. Al Pci tutto ciò non interessa: chi da frustrato tenta di essere Stato non può permettersi analisi minimamente intelligenti e razionali e deve ricorrere, per forza, all'organizzazione e al gestire la più rozza delle repressioni. Vengono rese note,intanto, altre prese di posizione sulla vicenda. La principale è di Marco Boato, anche lui in risposta alla lettere di Piperno (non sappiamo, fra Boato e il Pci a chi dare la palma della malafede e della ipocrisia). Questo il testo: «Le dichiarazioni di Franco Piperno all'*Espresso* sono il sintomo che pochi giorni di latitanza possono far perdere l'equilibrio mentale anche al più agguerrito rivoluzionario. Dunque: Piperno si appella alla tanto deprecata e disprezzata democrazia borghese o alla sinistra riformista, ma invita al silenzio i 'miserabili' Enrico Deaglio e Marco Boat di *Lotta Continua* Gli interessa di più ottenere l'appoggio politico di Craxi che non il confronto e lo scontro politico con i rivoluzionari.

Ognuno è libero di scegliersi gli interlocutori che preferisce, salvo forse riflettere con più calma su cosa ci sia di veramente 'miserabile' in questa scelta dettata dalla paura e dal disprezzo. Per quanto mi riguarda, se non ho mai accettato la censura dello stato, meno ancora sono disposto ad accettare quella di Franco Piperno».

Altre iniziative in programma. Oggi a Firenze Democrazia Proletaria, Lotta Continua per il comunismo, Comitato proletari autonomi hanno indetto una manifestazione che vuole essere pacifica, di massa e di controinformazione contro la repressione. Per i compagni di Dp il concentramento è fissato in federazione. Un altro comunicato arriva dalla sezione sindacale Cgil-Cisl e dal coordinamento precari dell'istituto Varalli di Milano. Nel comunicato si legge che l'assemblea dell'istituto ha fatto proprio come mozione conclusiva, l'articolo di Ferrajoli comparso su *Lotta Continua* e che invitano tutte le scuole milanese a discutere e a prendere posizione su quanto sta succedendo. In ultimo una presa di posizione del collettivo'Agorà' di Genova in cui dopo la più ferma protesta per la repressione in atto si invita tutta la sinistra rivoluzionaria a promuovere momenti di concreta solidarietà con i compagni arrestati.

Franco Piperno.

Dibattito

Polemica strumentale della Scala contro Abbado

Le leggi di mercato non sono uguali per tutti

'Conosci te stesso e diventato', proclamava all'uomo la sapienza pagana; *'Conosci Dio e servilo'*, gli suggeriva la cultura rinascimentale; 'Fa conoscere i tuoi problemi e vandili', gli disse molto più sbrigativamente la morale capitalistica... Così, dalle mele del fruttivendolo al 'Cestello di frutta' del Caravaggio, dall'indennizzo assicurativo per la perdita dell'occhio destro di un tornitore cinquantenne, alla prestazione erotica del più inacessibile dei corpi, dalla cessione dei degreti nucleari al voltafaccia di un gruppo parlamentare, tutto sembra avere una tariffa, e la famosa sentenza 'Ogni casa ha il suo prezzo', regge e corrompe
da secoli la morale dei potenti e dei deboli. Anche certi elogi traggono il loro segreto fondamentale dal denaro, e si usa infatti dire che certe opere d'arte hanno un valore 'inestimabile' (cioè non monetizzabile) o che qualche personaggio è 'incorruttibile' (non si lascia cioè comperare)...Immersa nel culto del denaro, motivata idealmente dal guadagno e dalla difesa della proprietà, capace di giudicare le persone quasi soltanto in base ai rapporti che col denaro esse hanno, questa nostra società finge talvolta di riprovarne le fonti o di condannare lo sperpero. Oppure mostra di adottare una doppia morale nei confronti di chi si dichiara a favore o contro la ricchezza come fine ultimo dell'esistenza. Un ragionamento abbastanza diffuso rimprovera, per esempio, i 'comunisti' se possegono una casa o un'automobile, tacciandoli subito di coerenza: ci si potrebbe chiedere come mai il rimprovero non viene rivolto piuttosto ai cristiani, per i quali la povertà è addirittura una condizione per entrare nel regno dei cieli (anche se qualche cardianle afferma essere 'un uomo senza soldi, l'immagine della morte..'): si tratta forse di un inconscio omaggio ai comunisti e alla loro morale, vista in fin dei conti come valore capace di suscitare conflitti di coscienza, laddove quella cattolica non trasalisce nemmeno più...Si parla in questi giorni della Scala e soprattutto dei guadagni del 'comunista' Abbado, ritenuti scandalosi non in quanto rapportati ai suoi meriti riconosciuti, al suo cachet internazionale ad un criterio economico-morale offeso dal paragone tra certi emolumenti e certi salari, bensì per la posizione ideologica del bebeficiario. Altri 'divi' (dello sport, della canzone, dell'alta sartoria, del foro, della medicina, dell'arredamento ecc.) vengono richiesti, desiderati, accarezzatti forse proprio perchè 'costano' molto e non tutti possono acquistarne i preziosi favori. Allorchè si denuncia l'assurdità di certi compensi (una sola serata equivale e spesso supera un anno intero di ingratissimo lavoro), si risponde mettendo avanti le leggi del mercato: 'Quando si vuole Karajan lo si paga, altrimenti ci si rivolga a Tizio o a Caio!. Per un uomo 'di sinistra' queste leggi dovrebbero invece essere sospese, e anche Abbado (rimanendo tuttavia se stesso nella classifica internazionale del 'valori'), dovrebbe essere pagato come Tizio o Caio..Gli ipocriti mostrano spesso un aspetto onesto, e anche il dantesco Cerione appariva come un bel vecchio pacioso e rassicurante, salvo che per la coda aguzza e il fetore che spandeva intorno a sè...Se Abbado dichiarasse di essere uomo 'di centro' nessuno avrebbe più niente da dirgli. Resta tuttavia vero, a dispetto dell'ipocrisia di certe denuncie, che una società che paga a qualsivoglia divo per la prestazione di una serata (sia pure memorabile) ciò che versa in un anno alla maggiore parte dei lavoratori, è una società di merda. Non toccherà ad Abbado riformarla o escogitare in proprio un etica che metta d'accordo le leggi di mercato e la sua eventuale passione civile, le sue 'quotazioni' internazionali, la sua ideologia e i suoi doveri di contribuente: viene comunque voglia di chiedersi se a questi grandi divi viene qualche colta in mente, per esempio quando stanno dirigendo le *Nozze di Figaro* o il *Mosè è 'Aronne'*, che cosa dava a Mozart e a Schönberg la società che gratifica loro con cinque o sei milioni per sera.

Carlo Ferrario

Il Pci finalmente mette sotto accusa la politica fin qui seguita nelle zone diossinate mentre la Dc riconferma la propria sfiducia a Spallino

La maggioranza lombarda è divisa su Seveso

Dopo aver occupato le prime pagine dei giornali, la Magistratura, le sedi dei partiti e dei Comitati di base, il dibattito sulla politica fin qui seguita a Seveso è ieri finalmente giunto in Consiglio regionale.

I motivi per cui la giunta lombarda abbia tentanto di rimandare il più possibile la discussione è apparso chiaro: le posizioni espresse dai vari partiti, anche interni alla maggioranza, sono risultate estremamente lontane. Per stamane sono previste le conclusioni.

Milano (s.f.n.) - Buon ultimo anche il Consiglio regionale della Lombardia è arrivato a discutere della politica seguita a Seveso da quel tragico 10 luglio 1976 fino ad oggi. La situazione è estremamente complessa perchè vede Dc e Pci sostenere posizioni diametralmente opposte.
Mentre Laura Conti consigliera comunista, ha nel suo intervento messo sotto accusa l'operato dell'Ufficio speciale e ne ha chiesto il superamento, Arturo Minelli, democristiano, ha teso a coprire ancora una volta l'operato di Spallino, responsabile dell'Ufficio, nella mozione presentanta dalla Dc si chiede addirittura che 'il Consiglio regionale esprima il proprio vivo apprezzamento e tutta la propria solidarietà per l'impegno con cui (...) l'incaricato speciale e i suoi collaboratori hanno operato concretamente'. In cosa sia consistito questo operato 'ha puntualmente ricordato nel suo intervento Mario Capanna, Punto forza della politica che ha visto protagonisti prima l'assessore alla sanità Vittorio Rivolta e poi Spallino è stato il tentativo di minimizzare il problema invece che risolverlo e per perseguire questo obiettivo han fatto veramente tutto il possibile. Si son visti nei primi tempi 'i mangiatori di insalata alla diossina', son state fatte sparire le mappe dell'inquinamento che presentevano una situazione ben più grave di quella presentata ufficiosamente son stati falsificati i dati sulle malformazioni e si potrebbe andare avanti ancora a lungo. 'Non ci dimentichiamo che il responsabile n. 1 del disastro è la multinazionale La Roche - ha detto Capanna - ma subito dopo vengono quelli che hanno gestito in modo scellerato il problema e poi coloro i quali hanno dato a queste persone, direttamente o indirettamente il proprio appoggio. Nella mozione che hanno presentanto Capanna, Dp, e Petenzi, Pdup, hanno fatto proprie le richieste avanzate dal *Comitato di lotta per la salute e la bonifica,* un organismo di base che raccoglie gli abitanti delle zone colpite dalla diossina. 'La prima fra tutte le richieste - ha detto Capanna - è che Spallino si dimetta perchè chi ha sbagliato deve pagare. Solo così la gente potrà riacquistare un po' di fiducia in quelle istituzioni su cui io e Petenzi siamo accusati di gettare il discredito'. Stamane si vedrà con quale acrobazia la maggioranza riuscirà ad uscire da questa situazione appare improbabile una spaccatura.

Confermata l'assemblea di Radio Città Futura

Roma - Nel momento in cui scriviamo i compagni di Radio Città Futura hanno confermato la volontà di effettuare l'assemblea prevista per le ore 17. 'Sarà cambiato il taglio politico dell'assemblea stessa - ci dice un compagno della radio - ovviamente discuteremo dei fatti di questi giorni'. Non si sa ancora ' a causa della chiusura anticipata del giornale) dove si svolgerà l'assemblea dato che è dubbio lettere sia aperta; forse si andrà a Chimica Biologica o alla Casa dello Studente, Ricordiamo che quando l'assemblea fu sospesa erano iscritti a parlare numerosi organismi di base e collettivi di quartiere. Il problema sarà quello di riuscire a discutere, a partire dall'azione repressiva dello stato, sulle iniziative da prendere, riflettendo anche sulla dinamica che questa azione ha innescato, coinvolgendo il dibattito sulle elezioni: l'autonomia si è compattata su una posizione 'astensionistica' molto rigida (ma ci sono contraddizioni interne anche su questo)

Roma-I compagni del Centro di Cultura Popolare del Tufello e del Centro Sociale Valmelaina (Ex-Onarmo) propongono a tutti i compagni della zona Est un'assemblea per oggi giovedì alle ore 18 presso il C.C.P. in via Capraia 81 per discutere: 1) Opportunità meno di partecipare alle elezioni.2) Volontà di una lista unitaria 3) Eventuali contributi per riempiire di questa proposta; convineti della necessità di discutere tra i compagni dei quartieri e gli organismi di base per proporre una lista che non sia un accordo tra partitini

Nel documento al clero, il Papa vuole una chiesa senza dubbi e senza defezioni

Wojtyla passa ai fatti: i preti restino preti

Roma (v.be.) Wojtjla ha scelto un problema centrale, quello dei partiti, per passare dalle parole ai fatti nella vita interna della Chiesa che deve essere ricondotta all'ordine e alla disciplina. Il celibato dei preti confermato tassativamente; scopare quel tanto di problematicità che permaneva col pontificato di Montini pur in una ripetuta chiusura formale.

Dopo il Concilio c'è stato un esodo massiccio di preti e le motivazioni sono solo in parte riconducibili al rifiuto del celibato o a vere e proprie crisi di fede. Piuttosto il Concilio aveva costituito un momento di verità, di sconfitta delle ipocrisie e degli opportunismi che un sistema chiuso, porta con sè. Prima ogni dubbio era considerato in partenza una defezione ed il prete sincero con sè stesso e con gli altri che non se la sentiva più, era costretto a gettare la tonaca alle ortiche ossia ad uscire dalle strutture oppure a rassegnarsi e a vivere le sue difficoltà individualmente. Il postconcilio è stato un momento di ripensamenti e anche di autocritiche. Chi si sentiva in crisi come funzionario della Chiesa chiedeva la cosidetta 'dispensa' cioè la riduzione allo stato laicale. In questa condizione il prete può sposarsi, rimane nella Chiesa a tutti gli effetti ma non può più amministare i sacramenti.

Montini aveva assunto una linea diversa dal passato che consisteva nel concedere quasi automaticamente questa dispensa ai preti che la richiedevano. In questo modo Paolo VI si collicava in una posizione intermedia usando delle dispense come soluzione precaria per un problema di fondo. Parlano le cifre: dal '14 al '63 ci furono 810 domande di dispensa di cui 315 concesse. La dispensa era molto difficile da ottenere, pochi la chiedevano. Chi se ne voleva andare era rassegnato o convinto a una specie di rottura. Dal '64 in poi le richieste passano a circa 2.500-3.000 all'anno praticamente tutte accolte. La procedura durava circa tre mesi, l'esito era pressochè sicuro. Già Wojtjla dopo la sua elezione aveva bloccato le pratiche.

Con il documento di ieri i preti non dovranno più pensare alla dispensa per risolvere le loro difficoltà, ma 'ricorrere alla preghiera e mantenere la parola data'. È il primo provvedimento operativo del Papa ed è destinato ad avere gravi conseguenze, facilitando l'ipocrisia di chi rimarrà nella Chiesa senza credere più alle sue funzione ma costrettovi dalle circostanze. Inolte il documento di fatto coincidere in modo molto discutibile dal punto di vista teologico il prete con il celibe a tempo pieno sottoposto alla disciplina amministrativa della Chiesa. Manca ogni attenzione ai drammi umani dei preti (si parla solo di 'sintomi di debolezza'). La Chiesa ritorna a non ammettere dubbi o ripensamenti.

Scarsa la presenza di studenti e disoccupati

Delegazioni dal Sud alla manifestazione di Ivrea per la vertenza Olivetti

Torino - Con quattro ore di fermata generale di tutta la zona ed otto ore nel resto del gruppo Olivetti, Ivrea si è mobilitata ieri in Piazza Palazzo di Città. Al comizio di Pio Galli hanno partecipato più di tremila persone: una grossa presenza per il centro canavesano, alla manifestazione erano presenti delegazioni di fabbriche torinesi, della Lancia di Chivasso, venuti in appoggio dei lavoratori della Montefibre una parte dei quali dovrebbe essere assunta nello stabilimento di Chivasso; e soprattutto c'erano le delegazioni degli stabilimenti Olivetti del Sud. Molto meno marcata la presenza degli operai canavesani, che una volta di più, dimostrano difficoltà di mobilitazione su questa piattaforma di 'politica industriale'.

CGalli, duro con Visentin e De Benedetti ha insistito a lungo sull'esigenza di unità tra lavoratori. Pochi gli studenti invitati dal sindacato con un giro di assemblee tenute la settimana scorsa: una ricerca di unità che ha un carattere troppo sporadico e non tiene conto dei bisogni del movimento studentesco. Scarsa anche la presenza dei disoccupati: forse anche loro si sono accorti che dalla vertenza contestuale non arriveranno nuovi posti di lavoro?

Puramente interlocutorio l'incontro di ieri pomeriggio Flm-Federmeccanica?

Dopo le provocazioni padronali, più duro lo scontro per i contratti

Roma-Sono iniziate ieri alle 17 le trattative fra la Flm e la Federmeccanica. Negli ultimi giorni il padronato ha sferrato la sua offensiva. 'Il padronato -afferma Antonio Lettieri, segretario Flm- ha chiesto aiuto al governo, e il governo glie lo ha dato. Si utilizzano le elezioni per frenare la lotta. Si mettono in discussione le forme di lotta. La risposta del sindacato è adeguata all'attacco:; intensificare la lotta in fabbrica. A questo punto la situazione è chiara'. L'incontro di oggi, secondo le puramente interlocutorio. puramente interlocutario. Una grande importanza è invece annessa all'incontro del 23 con la Intersind. Per Lo Tito, segretario Uilm, l'attacco padronale fa parte della prassi consueta del padronato, ma 'la trattativa con la Federmeccanica è indubbiamente condizionata dalla campagna di stampa, e' le polemiche di questi giorni sono state determinanti anche per la marcia indietro dell'Intersind'.

Due sono i punti su cui insiste il compagno Lettieri; tener duro per una trattativa su tutta la piattaforma (il problema dell'orario è centrale) e intensificare la lotta a partire dalle singole fabbriche. È su questo che si gioca anche la minaccia di ricorso alla magistratura per forme di lotta dure. Un fitto calendario caratterizza questa settimana di pasqua in Lombardia: ieri tre ore di sciopero nella Brianza con manifestazione, oggi la zona Sempione di Milano (50000 metalmeccanici) compresa l'Alfa di Arese, manifesta alla Rai; 'per lo scarso spazio dato a questa lotta'; martedì 17 la zona San Siro 'inaugura' la Fiera campionaria. Gli studenti erano presenti ieri alla manifestazione in Val Trompia nel bresciano; a Brescia i scioperano oggi le fabbriche del settore siderurgico, e domani vi saranno manifestazioni decentrate in città con volantinaggi e comizi nelle piazze e ai mercati.

Alla Magliana si è discusso sulle esperienze concrete

Democrazia nel sindacato e lotta di opposizione

Roma (g.r.s.) - Alla riunione di lavoro promossa dai collettivi dell'opposizione operaia e sociale di Roma sono stati protagonisti i compagni delle situazioni di lotta: assistenti di volo, Inps, Poligrafico. La discussione ha teso a spiegare e capire queste esperienze. La maggioranza dei lavoratori, verificata l'incompatibilità tra i propri bisogni e le proposte del sindacato, si è data obiettivi, organizzazione e forme di lotta per conquistare la propria piattaforma. Tra questi compagni e tutti gli altri presenti si è sviluppato il confronto che ha individuato i processi di critica pratica all'organizzazione del lavoro capitalistica e alla ristrutturàzione. È apparsa acquisita la capacità di analizzare da un proprio punto di vista il modo in cui si 'vincono' queste lotte, come si costruisce unità con tutta l'opposizione operaia, con tutti i lavoratori interessati. Nel caso delle lotte all'Inps si è discusso di come coinvolgere i pensionati, considerando che le confederazioni reggono l'istituto dal 1971 e che va avanti una politica sempre più discrezionale e arbitraria nella gestione concreta dell'impresa. Gli assistenti di volo hanno discusso di come si costruisce unità con i lavoratori specializzati dell'hangar, e soprattutto con l'operaio-massa degli aereoporti romani, che nelle peggiori condizioni ambientali è sottoposto ad un'insostenibile condizione di turni e fatica. Un nodo centrale della discussione è stato quello della democrazia di massa, della democrazia nel sindacato. Per rilanciare questa battaglia è centrale sconfiggere il salto di qualità in negativo nell'istituzionalizzazione del sindacato.

Si è anche individuato come vincere la battaglia sul referendum non significa impostare in termini tradizionali la lotta per la democrazia nel sindacato, che deve invece tener conto dello stato di profondo deterioramente e del ruolo assunto dai Cdf. Ma gli stessi compagni metalmeccanici che portavano avanti con forza questa impostazione, mostravano poi difficoltà a capire lo stato di burocratizzazione e cogestione del sindacato all'Inps, all'Alitalia, in generale nel pubblico impiego e nei servizi. Nè bisogna rinchiudersi in una logica che non tiene conto che vi sono intere categorie in cui è ancora da vincere la battaglia per la conquista o l'applicazione della legge 300. L'importanza di questo incontro, in definitiva è stata soprattutto delineata dalla necessità che le scadenze dell'opposizione operaia non siano scandite sui punti definiti in maniera separata dalle 'avanguardie', ma sulla chiarezza maturata dalle masse sulla loro condizione di categoria, di opposizione politica, di unificazione dell'opposizione di massa.

Erano in assemblea permanente per il posto stabile

La Dc chiama la polizia contro i vigili sanitari

Benevento-Martedì sera alle 22,45 la polizia ha sgomberato la sala del Consiglio provinciale, in cui già da due giorni si svolgeva un'assemblea permanente di 47 vigili sanitari (ex frequentanti i corsi finalizzati), che aspettano da gennaio di essere immessi nel servizio. Pur avendo la regione Campania deliberato uno stanziamento significativo (2 miliardi e mezzo) per il potenziamento del servizio sanitario, l'amministrazione comunale di centro sinistra non ha regolarizzato la situazione dei vigili sanitari in sattesa di assunzione. È l'atteggiamento arrogante di chi ha sempre operato assunzioni colo in funzione delle clientele elettorali, che contrasta con gli obiettivi dei vigili in lotta: avere un lavoro e dare un servizio utili alla collettività.

In un incontro fra vigili, sindacato, partiti, consigli di fabbrica e amministrazioni è stata denunciata la irresponsabilità della giunta di fronte alla necessità crescente di questi servizi, perchè le malattie virali non esistono solo a Napoli. Le forze politiche, Pci, Psi, e persino Dc (in periodo eletorale e tutti sono disponibili) hanno preso impegni. Erano le 18, e nella tarda serata avveniva lo sgombero 'illegali', su richiesta del presidente della provincia, democristiano!

Assemblea dei precari della 285

Roma - Oggi alle 14 si riuniscono all'Università i precari assunti con la legge 285 (occupazione giovanile) al comune e alla provincia di Roma, per parlare dei loro problemi e definire momenti di aggregazione. È in gioco la crescita di un movimento per il lavoro stabile, per la qualità del lavoro, per battere i disegni di frazionamento e spaccatura del movimento dei disoccupati e la ristrutturazione negli enti pubblici, per l'allargamento dell'occupazione nei servizi

Condannata la ditta Appalti e Lavoro

Roma - Le lavorazioni in appalto rappresentano una piaga ed una pesante arma di ricatto verso i lavoratori un po' in tutti i settori, ma mai come nelle Ferrovie. Quaranta lavoratori delle pulizie delle vetture alla Stazione Termini e al Parco Prenestino sono stati soggetti alle angherie e ai mancati pagamenti della ditta appaltatrice e successivamente alla svendite compromissorie del sindacato. Oggi dopo quattro anni, e a distanza di tre mesi dalla delibera del Pretore, che dava loro ragione, i 40 pulitori della ditta 'Appalti e lavori' hanno cominciato a riscuotere il dovuto pari al totale di 36.000.000 per pagamenti di tredicesime, di eferie e di sesto giorno lavorativo mai pagati. Questa vertenza, iniziata nell'agosto '75, contro le discriminazioni di paga e di orario fatte dall''Appalti e lavori' ha dovuto superare nel corso di questi anni non solo l'opposizione della controparte che ha intensificato i ritmi e i carichi di lavoro, ma anche il boicottaggo e la svendita sindacale, che di fronte ad un credito rivendicato dai lavoratori di circa 1.200.000 lire a testa si è concretizzata con la proposta di un concordato pari a 25.000, timidamente innalzato a 60.000 lire di frontea alla evidente insoddisfazione e rabbia dei lavoratori stessi.Non si è trattato di una semplice 'differenza' di cifra, ma di una palese diversità di impostazione anche in merito alla sicurezza del posto di lavoro e all'inquadramento dnelle Fs, che ancora una volta nel settore dei servizi ha visto il sindacato schierarsi contro gli interessi dei propri iscritti, di lavoratori precari e sul cui lavoro le ditte appaltatrici costituiscono immensi guadagni con i soldi dei contribuenti. Se dieci o venti anni fà in Ferrovia non veniva ancora sanata la piaga di contrattisti assunti a giornata per mansioni esecutive negli uffici stessi, oggi solo in parte con l'ultimo contratto si è risolto l'inserimento degli incaricati nei ruoli Fs, ma rimane vergognosamente ignorato il problema delle lavorazioni in appalto, anzi, come nel caso dell'Acotral, per le riparazioni delle autolinee regionali, si è disposti ad incentivarle anche nell'ambito delle mansioni tecniche.

Chi con la lotta e con i mezzi legali si oppone e vince, denunciando questo 'mercato delle braccia' e lo spreco gratuito di denaro pubblico cviene costretto a sostenere l'onere della mobilitazione per conto proprio: vengono apertamente ignorate le richieste di eguaglianza salariale, almeno con le altre ditte appaltatrici, sia in termini di salario diretto che indiretto (uso dei biglietti di servizio Fs). La recente assemblea convocata per la presentazione della piattaforma di rinnovo contrattuale si è conlusa con la bocciatura all'unanimità della ipotesi sindacale, mentre si è chiesto il passaggio dal 4° livello al 6° bis e quindi l'inquadramento nelle mansioni di operaio. La politica delle Fs in questo campo, già più volte denunciata, viene praticata con la frammentazione delle mansioni e delle lavorazioni da dare in appalto, ignorando con complicità, al momento del pagamento a forfait alla ditta, che, ad esempio, per pulire quattro vetture viene impiegato un solo secchio d'acqua! La ditta 'Appalti e lavori' verrà inoltre richiamata in causa in questi giorni per la prosecuzione della vertenza per ottenere il versamento del 100% del dovuto - infatti i 36.000.000 ora messi in pagamento non sono che il 78% della cifra imputata alla Ditta; i lavoratori hanno comunque intentato un secondo procedimento per il risarcimento dovuto, per il 'mancato guadagno'.

Militari

A Malmö il 1° convegno europeo

Malmo (p.t.). Si è tenuto il 15/16 marzo a Malmo (Svezia) il primo convegno europeo delle organizzazioni dei soldati. Ad esso hanno partecipato organizzazioni di nove paesi. È un fatto storico che esprime la forza che alcune organizzazioni sono riuscite a conquistarsi nei rispettivi paesi, imponendo legittimazioni di strutture organizzative si soldati autonome e ripresi nella mozione finale sono: la lotta contro la professionalizzazione progressiva degli eserciti di leva europei e il diritto per i soldati di tutti i paesi europei ad avere proprie organizzazioni sindacali o di rappresentanza capaci di difendere i loro diritti.

Quesro primo incontro, al quale erano assenti sia gli italiani che una parte dei francesi, si è concluso con l'impegno per altri confronti da organizzare in modo più approfondito, delegando al VVDM belga il compito di costruire i contatti tramite un bollettino da spedire in tutti i paesi d'Europa.

Questo tipo di incontri possono essere molto utili a quei paesi (come l'Italia e la Francia) nei quali il movimento dei soldati non è riuscito a imporre la propria continuità ed è stato mantenuto dal potere in una situazione si semiillegalità. Inoltre l'esperienza già fatta dai soldati danesi sul terreno delle rappresentanze potrà tornare ad affrontare una scadenza simile.

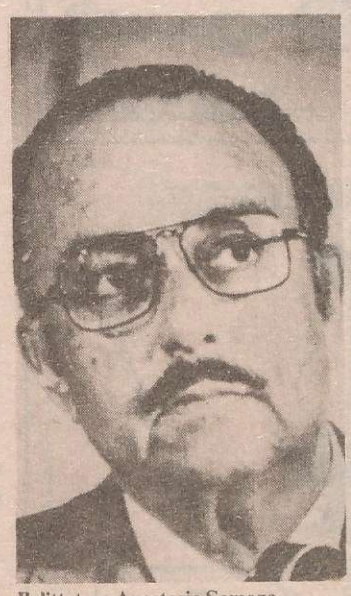
Le gerarchie militari italiane lavorano ormai da anni con un coordinamento a livello europeo e con gli Usa anche sul terreno del 'Controllo del personale'; era ora che anche i soldati 'Che non si sono mai incontrati tra loro se non sui campi di battaglia', facessero lo stesso.

Alla riunione di Malmo hanno partecipato: Lft (Norvegia) Vgm (Danimarca) Vag (Svezia), Sv(Finlandia), VVdm(Olanda), Vvdm (Belgio), Asg (Germania), Rita Act (Truppe americane in Germania), Ids (Francia), Ud (Spagna).

Misure eccezionali di difesa nella capitale nicaraguense

Somoza è "in vacanza" in Usa. Finirà come lo scià?

Mentre il dittatore Somoza è giunto a Miami proveniente dal Kansas procalamando la sua fiducia di non fare la fine dello scià dell'Iran, a Managua, capitale nicaraguena, sono state prese eccezionali misure di sicurezza per presidiare i punti nevralgici della città. Il segretario generale dell'esercito ha sfidato i Sandinisti ad attaccare la capitale: «disponiamo dei mezzi per annientarli». ha detto. La popolazione si è precipitata, come consigliavano i Sandinisti, a far provviste.


Il dittatore Anastasio Somoza

Il Nicaragua è di nuovo al centro dell'attenzione internazionale. L'offensiva pasquale sferrata dal Fsln, ha il carattere di mossa strategica e nello stesso tempo tattica per un duplice aspetto: ciò che oggi interessa ai guerriglieri sandinisti è il coaugolare intorno alla propria lotta armata contro Somoza i settori sociali che in quest'ultimo frangente sono rimasti un pò al di fuori, per questioni oggettive, da questo progetto insurrezionale e di scavalcare, l'attendismo diplomatico di alcune componenti politiche, con la propria egemonia direttiva; in secondo luogo l'opportunità di avviare questa nuova ondata di risposta popolare è dettata principalmente da una ~~esistenza~~ di 'tastare' il terreno della controparte, le sue capacità di risposta a livello militare e la sua attuale omogeneità sia all'interno della stessa Guardia nacional sia all'interno di quelle componenti sociali ancora sensibili ad un richiamo di amor patrio. L'Fsln ha dimostrato e dimostra una capacità politica senza precedenti nella stria delle formazioni guerrigliere latino americane: in pratica, la stesura del documento di unificazione delle tre componenti ideologiche, inificatesi integralmente circa venti giorni fa, sottoscritto all'Avana dai capi storici e la scontinua precisazione politica della fase post somozista, rendono evidente la caratterizzazione di questa fase nicaraguense. Ecco i punti principali del programma del Fronte sandinista: il recupero e la confisca dei beni appartenenti a Somoza, libertà sindacale per tutti i lavoratori, diritto alla salute ed a una vita più civile, diritto all'educazione per tutti, lotta contro la criminalità politica e comune, lotta per l'uguaglianza delle donne, relazioni diplomatiche con tutto il mondo, creazione di un esercito democratico e popolare.

Ora però c'è un rischio reale che viene dal patto d'amicizia 'pro tempore' stipulato da Somoza, Romeo Lucas, Carlos Romeoe Policarpo Paze consistente in una probabile intensificazione degli aiuti militari al dittatore nicaraguense, il quale vedrebbe arricchite le proprie guarnigioni con elementi antiguerriglia (reparti scelti addestrati da reduci americani dal Vietnam, esperti boliviani e israeliani), con armi altamente sofosticate e con probabili pezzi pesanti. D'altra parte, dal punto di vista militare i Sandinisti hanno dato prova di essere ben forniti sia come aontingenti sia come strumentazioni militari (in questi giorni hanno fatto apparizione bazoka anticarro, mezzi antiaerei, mine antiuomo) e ciò fa ritenere a parecchi osservatori che la lotta all'ultimo sangue debba ancora esserci.

L'occupazione di Esteli, avvenuta dopo svariete ore di combattimento, dimostra come oggi il Fsln sia impegnato per far incontrare i suoi cinque raggrppamenti strategici Nord, Centro, Sud, Ovest, esterno), lavorando principalemte per costruire le premesse atte a consentire l'insurrezione finale, la definitiva, contro Somoza e la sua Guardia nazionale.

Le definizioni di un 'triangolo' guerrigliero si sta avverando e ciò fa ritenere abbastanza prossima l'ora della generale offensiva sandinista.

Stefano Pietrantonio

Zimbabwe

Successo di Smith nelle elezioni-farsa

Salisbury (g.l.m.) - Le elezioni-farsa in Zimbabwe (Rodesia) volute da Ian Smith ed accettate dai collaborazionisti neri hanno visto, in una prima tornata, la vittoria dei candidati del Fronte rodesiano, la formazione del primo ministro. Smith è così certo di disporre di 26 seggi sui 28 riservati alle cosiddette 'minoranze raziali', cioè i bianchi, nella futura assemblea birazziale di 100 membri. I 26 seggi sono tutti detenuti, come si diceva, da bianchi anche se meticci ed asiatici erano ugualmente invitati a votare nel gruppo europeo. Il numero dei deputati delle minoranze razziali corrisponderà in seno al futuro parlamento ad una minoranza di blocco in grado di ostacolare qualsiasi modifica istituzionale. Questa iniziativa unilaterale del razzista Smith non ha tuttavia trovato pressochè nessuna copertura in campo internazionale: la stessa camera dei deputati statunitensi ha respinto una proposta di invio di osservatori alle elezioni e altresì un aiuto di 20 milioni di dollari. Intanto a Lusaka, capitale dello Zambia, uno dei paesi di 'prima linea' che cioè sostenitori avanzanti della lotta dei popoli dello Zimbabwe e Namibia, è in corso un'importante conferenza di solidarietà e sostgno ai movimenti di liberazione dell'Africa australe. **(Sul QdL di domani un'intervista a Edson Swobgo del Cc della Zanu).**

Austriaci e danesi contro le centrali nucleari

Non le vogliono neanche vicino alle frontiere

Vienna - Il ministero degli esteri austriaco Williband Pahr ha detto che è in preparazione in Austria, dove per legge è proibita la produzione di elettricità da energia nucleare, una convenzione internazionale per vietare la costruzione di impianti atomici nei pressi delle frontiere nazionali.

Il ministro ha detto ai giornalisti che la convenzione, che bloccherebbe la costruzione di impianti nucleari fino a 10 chilometri dalle frontiere nazionali, verrà presentata alla 'Iaea', l'ente internazionale per l'energia atomica che ha sede a Vienna.

Anche agli Stati confinanti verrbbe dato il diritto di veto sulle costruzione di impianti nucleare a 40 chilometri dalle loro frontiere e tutti gli stati sarebbero tenuti ad informare immediatamente i loro vicini in merito ad eventuali incidenti nucleari. Anche in Danirmarca prese di posizione antinucleari. Il primo ministro Anker Joergensen ha dichiarato che il recente incidente alla centrale nucleare presso Harrisburg (Usa) ha convinto il governo danese nella necessità di riesaminare la politica energetica

Durante una conferenza stampa Joergensen ha detto: 'In linea di principio la politica energetica del governo danese rimane inalterata sebbene l'incidente alla centrale di Harrisburg abbia creato una nuova situazione.

La sicurezza è di primaria importanza'.

La Danimarca non ha centrali nucleari per la produzione di energia elettrica ma deve decidere l'anno prossimo se costruirne o meno.

Venerdì scorso a Copenaghen 15.000 persone hanno inscenato una manifestazione di protesta chiedendo l'immediata chiusura della centrale nucleare di Barsebaeck, sulla costa della Svezia Meridionale, a circa 20 chilometri dalla capitale Danese.

NON E' UNA FAVOLA
ma una favolosa occasione

quotidiano

1° MAGGIO in IRAN col Quotidiano

Partenza: 28 aprile, ritorno: 10 maggio.

Viaggio transfert e pernottamento con la prima colazione 600.000; Viaggio transfert e pensione completa 750.000 lire

Informazioni e prenotazioni:

Milano: CLUP viaggio Piazza Leonardo da Vinci 32, tel 296815
Coop. La Smemoranda via Vetere 3/a, tel. 8399169
Circolo La Comune via Festa del Perdono 6, tel. 867550

Roma: Coop. Ciclinprop Corso Vittorio Emanuele 39, tel. 6795072 (ore 16-19)
Redazione romana del Qdl via Cavour 185, tel. 4741017/4755898

Catania: Coop. CULC via Verona 44, tel. 441187

Assemblea sulle elezioni a Favara

Non vogliamo pateracchi

Collettivo Proletario Radio Faraci 103

Favara (Agrigento) - Sabato 7 si è tenuta, al collettivo politico di Favara, la seconda assemblea nel giro di otto giorni per discutere sulle elezioni politiche anticipate e sulla presentazione della lista. Giungere a delle conclusioni, per noi di Favara non è stato difficile, considerata la grossa esperienza che il collettivo ha fatto durante le elezioni comunali del 14 maggio con una lista di Dp che ha raggiunto il 3% di consensi (anche se non si è riusciti ad eleggere il consigliere per soli 2 voti) vista anche la grossa mole di lavoro svolta negli anni '77-'78, concretizzatosi nella mini-lista di Dp (10 candidati su 32 possibili), e nella quasi schiacciante vittoria nei 2 referendum (49,5% sulla Reale, 69% sul finanziamento pubblico). La quasi unanimità di consensi è stata data alla scarsa presenza del Pr e del Pdup. Per la verità all'assemblea un rappresentante dei due partiti c'era, ma più per testimonianza che per presenza politica con cui confrontarsi. Ma poi su cosa confrontarsi?

E se confronto ci doveva essere proprio ora ne hanno sentito il bisogno? Nei nostri due anni di lotta siamo stati i soli a batterci contro il confino (Mander), contro il lavoro nero e il ruolo maldestro svolto dall'Ufficio di Collocamento, contro la mafia, contro il compromesso storico e la svendita degli ideali di classe da parte del Pci, contro la scuola dei padroni, vecchi e nuovi.

Con queste premesse era molto difficile che il Collettivo Proletario avesse un confronto con le due forze che si dicono a sinistra del Pci. Per la verità i radicali sono stati al nostro fianco contro il confino politico e per i referendum, ma per quanto riguarda il Pdup, niente che ci potesse incantare, neanche le loro belle parole. Per noi non è questione di cartelli o di accordi elettoralisti camuffati in qualche modo. Per noi è questione di volontà politica nel lottare giorno per giorno per ricomporre quel blocco di classe anticapitalistico e antiborghese, unica via necessaria per battere la mafia riformista, che se da un lato va alle elezioni anticipate, dall'altro ribadisce la sua politica di unità nazionale....A questo punto il Collettivo Proletario e Radio Faraci 103 ribadiscono la loro ferrea volontà di lotta democratica e di classe, sviluppando l'opposizione sociale....Attorno a questo progetto possono lavorare tutti coloro che in questa società stanno male, tutti coloro che non vogliono che si assottiglino ancor di più gli spazi legalitari, dopo la razzia fatta dalle Br. Infine per quanto riguarda il simbolo diciamo ai compagni che vogliono cambiarlo che questo sarebbe il più grosso errore che si possa commettere; visto l'esiguo margine di tempo non si potrebbe spiegare perchè avremmo cambiato simbolo. Quindi si propone di riconfermare il simbolo di Dp con l'aggiunta di Nuova Sinistra.

Quotidiano dei lavoratori

Comitato di direzione: Stefano Semenzato *(direttore)* Armando Zeni *(redattore capo)*, Franco Calamida, Romano Luperini, Giovanni Russo Spena
Direttore responsabile: Roberto Alemanno
Iscrizione: n° 211 del Tribunale di Milano del 8-6-1974
Redazione e Amministrazione: via R. Bonghi, 4 - 20141 Milano telefono (02) 8465540/6/7/8/9
Redazione di Roma: via Cavour, 185 - tel. (06) 486536/4741017
Torino: tel. (011) 876873 - **Venezia:** tel. (041) 987377
Firenze: tel. (055) 283072 - **Napoli:** tel. (081) 667509
Bologna: tel. (051) 278927
Diffusione: via R. Bonghi, 4 - 20141 Milano, tel. 8464577/8439836

Verso il 3 giugno

Vittorio Bellavite

Si va ad elezioni di cui la gente comincia a non capire anzitutto perchè debbano tenersi in due domeniche successive, con una spesa supplementare di 150 miliardi e con i bambini a casa dal primo di giugno con i problemi che ciò comporta per chi lavora. Poi in una situazione di disorientamento e di sfiducia perchè i punti di riferimento, le antiche discriminanti non sono più così chiare come in passato. Infatti dopo quasi tre anni di unità nazionale il giudizio scettico e critico sul sistema politico e sulla sua classe dirigente è molto ampio.

I comunisti hanno difficoltà a spiegare che loro sono una cosa diversa contrariamente al '75 e al '76 quando crebbero raccogliendo il consenso di quanti volevano comunque un qualche cambiamento anche solo di metodi nella gestione dello Stato e delle amministrazioni locali. Il Pci tenta in poche settimane di battere a proprio vantaggio il qualunquismo serpeggiante nell'opinione pubblica democratica e di riguadagnare rapidamente la credibilità antica ma senza proporre una nuova politica che non può e non vuole fare. Questa operazione congiunturale è una delle maggiori incognite delle elezioni.

La testimonianza più convincente dell'esistenza di questa insoddisfazione di massa meno irreggimentabile di una volta nelle grandi contrapposizioni di ideali e di interessi lo dà la stampa borghese. Il *Corriere della Sera* scrive ieri: 'E' necessario essere chiari: ci sono facce del potere che costringono gli italiani a cambiare canale televisivo, a voltare la pagina del giornale'. Si cavalca quindi lo scontento. Ci penseranno le altre campagne, quelle sul privato, sul terrorismo, sui contratti a trattenere il consenso al centro, nonostante che il ricambio non ci sarà. La Dc stessa è consapevole che non le è facile chiedere voti per quello che ha fatto o per suoi programmi. La sua tattica (che è anche una strategia) è quella di logorare gli avversari, di lasciare che la mancanza di credibilità avvolga o almeno sfiori anche gli altri, di lasciare passare ed esaurire tutto il nuovo (magari assorbendone le forme e alcune mode) perchè tutto ritorni come prima. In questo contesto la Dc può permettersi di confermare tutto il vecchio personale politico e magari di mettere in lista il fascista Delfino. Resta il problema dell'area a sinistra del Pci. I radicali hanno comunque deciso di capitalizzare la loro capacità di essere punto di riferimento di un'area di opinione molto critica, anche proveniente dall'elettorato di centro. Democrazia Proletaria è impegnata per una lista unitaria dal basso senza pregiudiziali di schieramento. E' un tentativo che può dare vita a una nuova mobilitazione e a un superamento della passività di tanti compagni. Un dato veramente negativo a sinistra del Pci viene invece dai compagni del *Manifesto* la cui redazione, in un articolo di Pintor di sabato dà una generica indicazione di voto antidemocristiano che significa soprattutto voto al Pci. Questo orientamento si fonda su una parte solamente delle analisi di cui è stata ricca l'elaborazione del Manifesto quella sul potere democristiano.

Si sottovaluta e si tace sulla linea del Pci e del Psi. Esiste quindi una contraddizione tra questo silenzio e tante appassionte battaglie antiriformiste. Ne consegue l'indifferenza rispetto a un mutamento dei rapporti interni alla sinistra e un atteggiamento rinunciatario e scettico verso qualsiasi possibilità della nuova sinistra. E' invece proprio contro il disimpegno e la mancanza di alternative che deve caratterizzarsi l'impegno di tutta la nostra area ancora militante e di quella che è disposta a costruire proposte credibili.

500 compagni nell'assemblea di Firenze

Il gioco del cerino lo fanno gli altri

Edo Di Giulio

Firenze - Circa 500 compagni hanno affollato la sala est-ovest lunedì scorso, all'assemblea promossa da Dp su: elezioni e movimento di opposizione

La relazione introduttiva di Gaetano Stella di Dp ha spiegato le ragioni di questa assemblea, che non vuol essere di Dp, 'il partito' che propone al movimento... ma un confronto ampio tra tutti i collettivi, i comitati e le strutture che lavorano sul territorio per la presentazione di una lista di opposizione e di movimento alle prossime scadenze elettorali, scadenze non nostre ma specie in questa fase imposte ai movimenti di lotta.

Il gioco del cerino degli altri partitini (Pr, Pdup, Mls) non può ancora una volta impedire la presentazione di una lista al movimento di opposizione reale. Le posizioni da sconfiggere secondo noi sono: 1) l'astensionismo, che finirebbe per regalare il consenso al regime di una fetta del movimento; 2) la subalternità al Pci può o meno mascherata e quindi le proposte di Pintor sul *Manifesto* di sabato 7 marzo; 3) le ghettizzazioni partitiste dell'opposizione.

Erano presenti compagni dei diversi settori sociali e movimenti che lavorano sul territorio fiorentino. Rigacci del consiglio di fabbrica del nuovo Pignone (la più grossa realtà operaia di Firenze) a nome suo e di numerosi compagni del consiglio stesso, ha sottolineato l'esigenza di una lista unitaria su contenuti di classe (proposta dei 61), 'grave la presentazione di tre liste'. Le diverse aree di Lotta Continua si sono espresse attraverso gli interventi di Lorenzo Bargellini (Mao) e Angelo Morini fondamentalmente per una lista di movimento che rappresenti le diverse esigenze individuali e collettive, di compagni organizzati e non.

Il compagno Guido Campanelli(Jena) partigiano, ha marcato il suo intervento sui problemi delle carceri (in partcolare per l'abolizione delle carceri speciali) e della repressione in generale, affermando che la scadenza elettorale sarà dominata strumentalmente dal problema 'terrorismo'. Il compagno Gallori parlando a nome del consiglio dei delegati delle Ff.Ss. di Santa Maria Novella, ha concordato con la relazione introduttiva, portando un documento del consiglio che si esprimeva per una lista di opposizione.

Numerosi altri interventi (Benedetta del consiglio di fabbrica nuova Italia, Stefano del collettivo redazionale di Contro Radio, collettivo di Nuova Sinistra di Savinana, Borsellini del Collettivo Enel, Vincenzo Simoni dell'Unione Inquilini) con diverse sfaccettature ma tutti concordanti sulla necessità di una lista che nasca dal basso non condizionata da organizzazioni partitiche, secondo Simoni l'U.I. si chiede che senso avrebbe fare una lista di opposizione con il Pdup che svolge il suo lavoro sulla casa nel Sunia. Bianchini del comitato di lotta degli ospedalieri ha polemizzato duramente sulla proposta dei 61. C'è da dire fra l'altro che alcuni compagni che fanno riferimento al documento dei 61 presenti in sala non sono intervenuti in merito. Sul problema del simbolo la maggioranza degli interventi ha ritenuto che non debba essere cancellata l'identità di Democrazia Proletaria.

Inchiesta e dibattito sulle elezioni

Il voto può essere un rito stanco, uno strumento efficace, un legame col mondo

Dubbi, certezze, confusioni di chi è al suo primo voto

Milano (d.v.) - La tensione che aveva caratterizzato le elezioni del '76 vissute come verifica di una voglia di cambiare che pareva dominante, è solo un caro ricordo. Parlando con i giovani, con gli studenti, emerge un giudizio unanime: queste elezioni non sono altro che l'ennesima dimostrazione delle incapacità di questa classe dirigente di fare qualunque cosa che non siano i loro intrighi di potere. E chiamano noi a votare. Per che cosa? 'Io vorrei votare se sono o no d'accordo con una legge, o un progetto che mi riguarda, non voglio dare deleghe in bianco a gente che poi deciderà cosa è meglio per me. Persino i militanti del Movimento popolare commentano ironicamente la scelta delle elezioni anticipate come una manovra di potere o, più semplicemente una buffonata. Cambiamenti non se ne aspetta nessuno 'la Dc avanzerà un pò, il Pci perderà qualcosa e i giochi continueranno come prima'

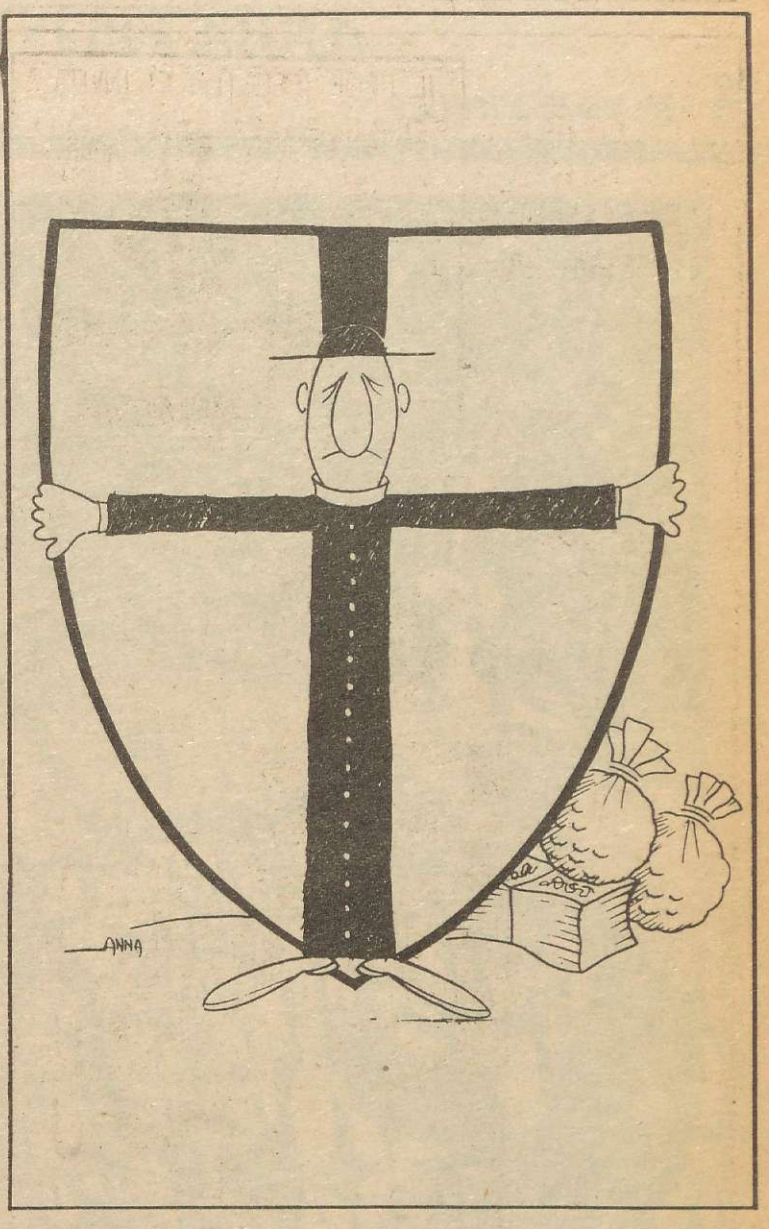
Vivono più intensamente questa scadenza i giovani che si pongono il problema di votare a sinistra del Pci, ancora incerti sulle scelte da fare, divisi tra dubbio 'sarebbe bene cercare almeno per le elezioni di sanare la contraddizione tra partiti e presentarsi tutti assieme' e certezze 'le ammucchiate non servono a nulla se non a perdere credibilità, facciamo liste di opposizione su discriminanti di contenuto'. Dietro allo scarso interesse per le elezioni c'è un vuoto di iniziativa politica, che tutti lamentano, creato dallo scollamento, sempre più profondo, tra la vita che si vorrebbe condurre, il patrimonio di bisogni, sogni e desideri, e un mondo politico che sussiste, che impone le proprie scadenze. E non esiste solo il problema di questo rifiuto di una società che fatica a tradursi in lotta; molti ragazzi rifiutavano l'intervista con la motivazione che non sapevano cosa dire.

Il sistema dei partiti, per molti, è più che estraneo è addirittura incomprensibile. Questo si riscontra soprattutto tra i ragazzi che hanno abbandonato la scuola dopo le medie inferiori, che lavorano in piccole fabbriche dove non esistono lotte, dove la politica, anche quella che si vive con disagio, non è mai entrata. Il loro antistituzionalismo non nasce dal rifiuto della mediazione politica, ma da una emarginazione completa dalla vita politica, da un modo di vivere tutto chiuso nei propri, pochi, ambiti. 'Il governo non è che mi pesi molto, qualunque sia. Non c'entra nulla con la mia vita, tranne i vigili con le multe, ma quelli ci saranno sempre, anche se cambia il governo. Il governo non esiste sui problemi della gente guarda per la casa: a nessuno viene in mente che il governo può fare qualcosa ma uno si cerca le proprie soluzioni. E così con tutto, se non trovi lavoro, non ti aspetti certo che il governo te lo trovi.

Di sicuro serve per fare andare avanti le grandi cose, l'industria, la magistratura. Fosse per me, potrebbe anche non esistere, sarebbe meglio'. L'unico rapporto istituzionale è con la polizia 'Qualunque cosa fai anche se stai fermo con gli amici, ti vengono a controllare, solo perchè sei giovane. Mio padre dice che dovrei votare Pci, perchè loro li mettono a posto i terroristi, ma mi sembra che anche il Pci sia tra quelli che ne approfittano per mettere tutti sotto controllo per obbligare tutti ad approvare sempre quello che loro fanno a Roma'. 'Io non sono un terrorista, nè mi interessano, però è vero che non cambia mai nulla, che vogliono il tuo voto per confermarli, e sei un cittadino cosciente quando voti, uno sospetto se stai al bar con gli amici'. Tutto questo non si traduce però in una scelta astensionista, alcuni dichiarano che voteranno seguendo l'orientamento della famiglia, altri voteranno a destra perchè 'sono gente forte' una buona parte che voterà a sinistra perchè 'non credo nè ai governi nè alle dittature' Il voto diventa così una formalità accettata, un rito di integrazione, quasi un legame con un mondo che li rifiuta e da cui si sentono rifiutati.

Roma

Sui già impegnatissimi muri di Roma è apparso uno 'strano cartello. Su sfondo rosso era scritto 'Contro la Dc con il voto...E anche dopo'. Sotto in grande il simbolo del Pdup. Sarà forse il nuovo simbolo unitario proposto da Magri? Ci sembra di averlo già visto da qualche parte. Hc ci sia chi gioca su più tavoli..pardon muri? **Marco**



La discussione sulla presentazione di liste unitarie ha visto nuovi momenti di disponibilità dei compagni

No all'arroccamento su posizioni di partito all'assemblea di Milano

Milano - L'intenzione dei promotori dell'assemblea che si è tenuta martedì sera a Milano, nell'Auditorium di piazzale Abbiategrasso era quella di presentare, nel portare avanti il dibattito sulla presentazione delle liste, l'esperienza di quei compagni che dalle amministrative del '75 hanno partecipato dall'interno, alla vita delle istituzioni come rappresentanti di Dp. Erano presenti Mimmo Pinto e Massimo Gorla deputati, De Grada Raffaele e Emilio Molinari consiglieri comunali. Proprio Molinari ha introdotto la serata che ha visto esprimere posizioni diverse ma che portavano al loro interno una rinnovata disponibilità alla creazione di liste unitarie.

Dove si differenziavano i discorsi? Sulle possibilità di allargamento delle liste naturalmente, non essendo chiaro fino in fondo che disponibilità ci sia ancora, da parte del Pdup dopo la decisione dei radicali di presentare una propria lista per aperta che sia. «La discussione sulla lista unitaria di opposizione deve avere tempi stretti - ha detto Massimo Gorla - tutto dovrà essere definito entro il 24 aprile ». «Le difficoltà a cui si va incontro nella formazione delle liste non sono poche» ha continuato, dicendo che «l'opposizione della quale parliamo non è una cosa sola, è fatta di movimenti di lotta operaia, di lotta per la casa per la salute, contro la scelta nucleare, di donne e giovani».

«Dobbiamo dare un giudizio del Pci e definire i meccanismi che porteranno alla scelta dei candidati e alla loro verifica una volta eletti».

«La lotta nei settori di opposizione deve essere anche lotta politica contro il Pci». ha detto ancora Gorla mentre Luigi Bobbio ha espresso chiaramente l'obiettivo, una volta decisa la partecipazione della sinistra di classe alle elezioni, di corrodere la base elettorale del Pci alla sua sinistra: «E' evidente che la riuscita positiva della prova elettorale della nuova sinistra è fondamentale e per questo è necessaria la presentazione di una lista unica, essendo il movimento di opposizione talmente variegato e frammentato che nessuna forza politica è oggi in grado di raccogliere ed esprimere il tutto compiutamente».

Un certo brusio c'è stato in sala quando Bobbio ha riportato delle voci di novità sulle scelte del Pdup: nella lista di Nuova Sinistra non ci dovranno essere candidati delle forze politiche (e su questo c'è stato l'assenso di tutti gli interventi) e quindi non verrebbero presentati Magri, Castellina e Milani che rinuncerebbero a essere rieletti. Per Bobbio poi ci sarebbero anche le condizioni politiche per la presentazione di una lista unica Pdup-Dp. «Le battaglie di questi anni sono state condotte unitariamente» ha precisato.

Non tutti naturalmente condividevano questo giudizio politico dell'esperienza di questi anni. Lo si è visto dall'intervento di un compagno ospedaliero, Gianni che teneva a sottolineare le grosse divergenze che nelle loro lotte si sono avute con i compagni del Pdup che «sfondavano i picchetti».

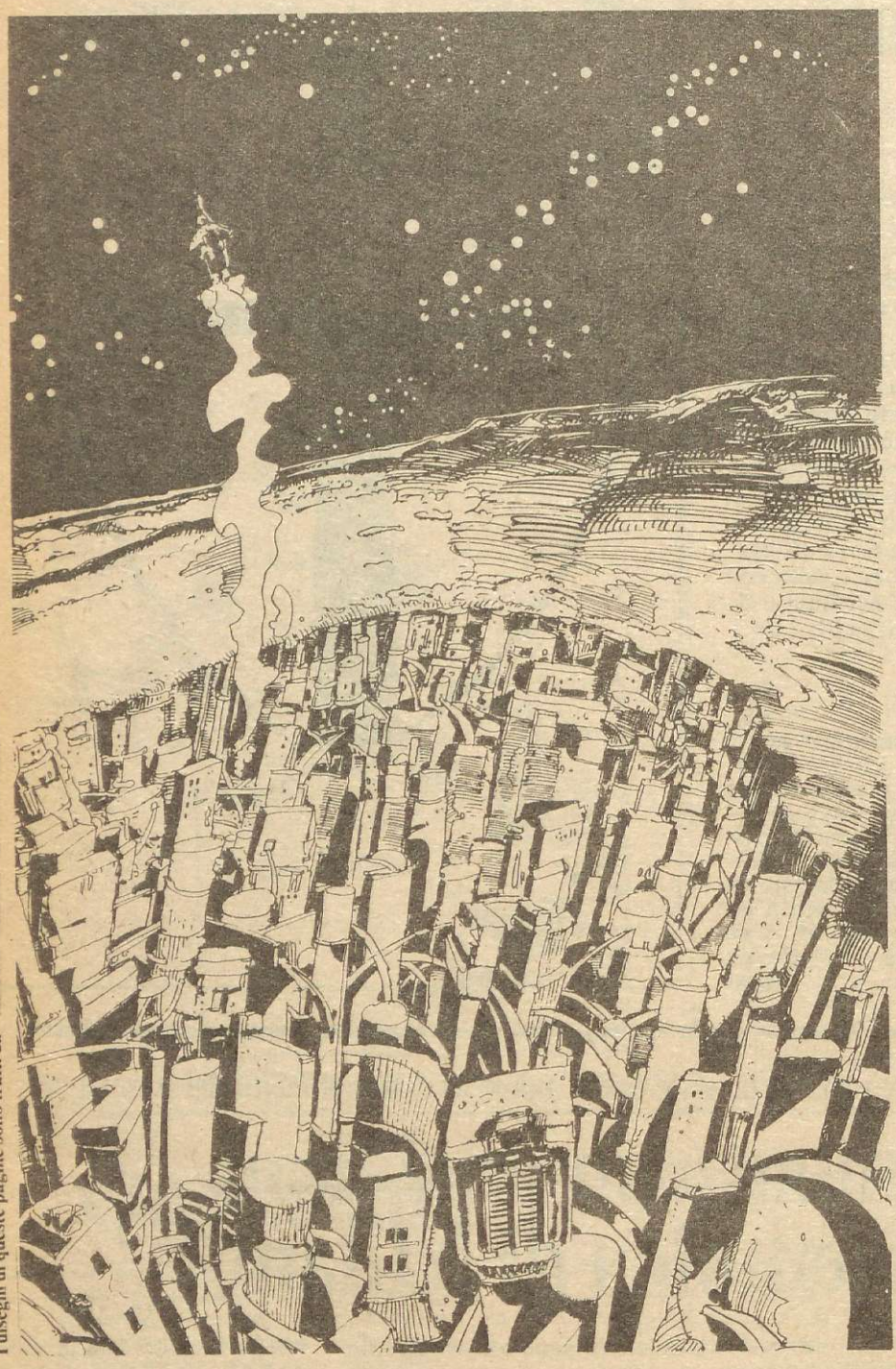
Sulla proposta politica dei 'sessantuno' ci sono stati diversi riferimenti, da quello di De Grada: «Non possiamo pretendere, quando a volte ci capita di non essere d'accordo con noi stessi, di essere d'accordo con tutti i paragrafi e le virgole di quel documento» ha detto, riconoscendogli un intento sinceramente unitario.

Molto atteso, comprensibilmente, il discorso di Mimmo Pinto, che ha subito precisato: «Non mi va la scelta della costruzione del aprtito anche se rispetto molto questa intenzione da parte di molti compagni» Il riferimento a Democrazia Proletaria era evidente. Pinto ha rivalutato l'apporto dei radicali nelle lotte di questi anni che non dovrebbero essere visti con diffidenza a suo parere, solo per la scelta che hanno fatto di presentarsi autonomamente alle elezioni.

Quali compiti per gli eletti nelle istituzioni? Pinto ha calcato la mano sulla funzione di disturbo che essi devono avere: lotta per la democrazia attraverso anche le classiche azioni esemplari, proteste, ferme contro la repressione dello stato come nel caso ultimo verificatosi con gli arresti di Padova e Roma«Una lista unica e non unitaria» ha continuato Pinto, per una soluzione positiva dello scontro elettorale. «Dovremo fare una lista senza il simbolo di nessun partito» ha detto riprendendo la questione della presentazione formale di un eventuale cartello. Il problema del simbolo anche da altri esaminato ha visto diverse proposte con una soluzione di 'compromesso' proposta dal compagno ospedaliero: sigla *Dp - Nuova Sinistra* con il simbolo delle elezioni del '76 . Le conclusioni di Emilio Molinari sono state tenute all'insegna della cautela sulle modaltà nella procedura della realizzazione dell'unità: «Non possiamo riproporre il pateracchio del '76 - ha detto - quando l'unità venne stabilita a tavolino dalle segreterie dei partiti. Nella campagna elettorale del '76 ognuno faceva la sua propaganda - ha ricordato - e questo deve essere assolutamente evitato».

Non ci sono per Dp delle pregiudiziali di principio, l'intenzione è ora la promozione di un vero confronto alla base, tra quei compagni che hanno davvero gestito le lotte di questi anni per promuovere poi un comitato cittadino per la circoscrizione con il compito di gestire le liste e la campagna unitaria. Per martedì prossimo è previsto un nuovo incontro cittadino per una prima verifica dell'andamento del dibattito.

Quotidiano dei lavoratori



I disegni di queste pagine sono tratti da "ALTER-ALTER" n. 10/78 e n. 2/79.

Ma il pubblico, dov'

Dov'è questo famoso pubblico della fantascienza? È questa l'inquietante domanda emersa nel corso del convegno organizzato da *Un ambigua utopia* nei giorni 30, 31 marzo e 1 aprile al cinema Ciak di Milano.

Era ben lungi dalle nostre intenzioni cercare di trarre da questo incontro qualsiasi tipo di conclusione (non crediamo nei convegni risolutivi); ma pur partendo da questa posizione, ritrovarsi alla fine con un punto interrogativo può sembrare davvero eccessivo. L'esistenza di un nuovo pubblico della fantascienza, un pubblico di sinistra, intendiamo, è un fatto assodatol Qualsiasi libraio democratico, qualsiasi esercente di sale cinematografiche, frequentate abitualmente da compagni, ove si proiettano film di Sf, può testimoniarlo. Ma noi, nella vasta sala del Ciak, non l'abbiamo visto, questo nuovo pubblico, a parte qualche raro esemplare. Erano presenti molti addetti ai lavori: scrittori, giornalisti, editori, librai, critici, esperti vari, ma i fruitori della produzione di questi operatori del settore erano scarsamente rappresentati.

Il nostro convegno non ha destato in loro quell'interesse che speravamo? Può darsi. Ma non siamo a conoscenza dell'esistenza di altre manifestazioni (incontri, dibattiti, conferenze) rivolte espressamente verso questo fantomatico nuovo pubblico, come era invece nelle nostre intenzioni. Forse esistono in altri mondi, su Marte, Giove, Venere, su altre galassie lontane milioni di anni luce: ecco dove si nascondono, dove si incontrano, si riuniscono i compagni appassionati di Sf.

Ma ci sorge nanche un altro dubbio: al convegno di *Un'ambigua utopia* mancavano i grossi personaggi, i nomi di grido, gli intellettuali che fanno notizia, i grandi pensatori che fanno opinione, che diffondono il verbo. Ai dibattiti di Palermo sulla Sf erano invece presenti ed il pubblico anche se composto prevalentemente da studenti, e parenti dei relatori era più numeroso. Allora non era l'argomento in sè ad attirare le masse, bensì proprio la presenza di cotanti relatori: la conclusione ci sembra lampante anche se ci lascia alquanto perplessi. E ne spieghiamo il perchè. Durante la fase di preparazione, discutendo con vari compagni riguardo alla struttura migliore da dare a questo convegno, era emersa una questione ben precisa: parecchi di loro contestavano l'eventuale presenza di 'intellettuali istituzionalizzati', perchè avrebbero sicuramente pontificato dall'alto del loro sapere. «Non ce ne frega niente di essere 'illuminati' da costoro, dicevano, ci interessa molto di più sentire che cosa hanno da dire i compagni, in sostanza le persone qualunque, come noi». In seguito abbiamo sentito uno di questi 'contestatori' affermare: «Se avessi saputo che a Palermo c'era Baudrillard ci sarei andato di corsa».

1ª deduzione: attirano più i grossi nomi che gli argomenti in discussione.
2ª deduzione: La Sf non è aggregante, ognuno si legge i libri, si vede i film per conto proprio e non gliene frega niente del fenomeno in sè, dei collegamenti e di tutti gli aspetti collaterali che può assumere.
3ª deduzione: siamo ancora poco conosciuti per fare fede, tutto ciò che è nuovo invece che destare curiosità e interesse, desta solo sfiducia e diffidenza. (anche tra i compagni, evidentemente).

Non vogliamo assolutamente trarre qui le conclusioni che non sono emerse durante i lavori, tentiamo soltanto di capire il perchè di questa diserzione.

Nel corso degli incontri al Ciak è stata formulata nei confronti di 'Un'ambigua utopia' anche la precisa accusa di aver praticamente decretato la morte della fantascienza: il nostro convegno, in sostanza, sarebbe stato una specie di necrologio.Rifiutiamo categoricamente questa accusa. Siamo stati fraintesi: se necrologio c'è stato, era esclusivamente rivolto a un certo tipo di Sf e soprattutto a un certo tipo di fruizione della stessa.

Poesia

Si è concluso alla Comuna Baires di Milano "Versi e grida", una rassegna sulla poesia "d'opposizione" di oggi

La poesia è un corpo separato?

A un anno di distanza dalle riunioni al Circolo La Comune, la Comuna Baires ha proposto un'altra serie di incontri sulla poesia, intitolata 'Versi e grida', che va ad aggiungersi alle ormai numerose iniziative che chiamano in causa quest'oggetto misterioso. All'organizzazione del ciclo, che si è concluso domenica 8, aveva contribuito Giancarlo Majorino e le redazioni di diverse riviste di poesia, nate ultimamente, come *Babylonia, Discese Cornara* i curatori di trasmissioni di poesia di Radio Popolare, e così via. Ci sono state serate di lettura dedicate a queste riviste, alla poesia marginale e di movimento, e una serata dedicata alla poesia di contraddizione che ha visto letture di Majorino, Angelo Lumelli, Ivan Vaccaro, con Franco Fortini nelle vesti di estemporaneo ospite d'onore. Scopo delle serate era di verificare se esiste una poesia che in qualche modo possa definirsi d'opposizione. Non è facile farne un bilancio. Se è vero che nessuno ha agghiacciato i presenti con la terribile domanda 'Ma cos'è la poesia' che aveva funestato gli incontri della Comune l'anno scorso, è vero però che in più momenti si è avuta la certezza che il dibattito del movimento intorno alla poesia soffre di un'arretratezza abissale. Si cercava di far emergere quali possono essere le costanti di una poesia non ufficiale (è il caso di usare il termine alternativa?) di una poesia legata alla realtà della lotta di classe al livello in cui è oggi, e qualcosa, è giusto dirlo, è venuto fuori, ma con che fatica. Oggi la poesia ufficiale, vecchia o giovane che sia, tende a considerare il campo del linguaggio come autosufficiente, bastevole a crearsi da solo la propria realtà che (il passo è breve) diventa poi tutta la realtà. Come ci si confronta con questa posizione, che si serve di armi concettuali spesso ben oliate? È chiaro che non si potrà rispondere invocando l'immediatezza dell''espressione', il contenuto 'rivoluzionario', il 'valore di testimonianza'.

La poesia è finzione, come tutte le arti, ed è una finzione attraverso la quale si possono dire delle verità. Ma questa finzione ha delle leggi che io devo assolutamente conoscere. Sembrerebbe l'abicì, e lo è, ma dovevate provare a fare discorsi simili alla Comuna Baires: subito insorgeva il coro degli outsiders, quelli che ce l'hanno su con tutto ciò da cui sono esclusi o si vogliono escludere. C'è un certo crocianesimo dei poveri che fa ancora strage di cuori nel movimento: la poesia è il momento privilegiato della mia esistenza di represso, nella poesia io mi 'riapproprio' del mio linguaggio (scopiazzando Ginsberg, ma fa niente), la tecnica che orrore, guai a te se mi parli di come si legge un endecasillabo e così via nella peggiore melassa idealistica da scuola media. Questa arretratezza ha cause precise: la poesia, unica tra le arti o quasi, è finora sfuggita alla totale mercificazione a cui per esempio è soggetta la musica. Ma questo statuto della poesia come 'corpo separato' della realtà si ritorce contro di essa, perchè la mercificazione, se non altro, distruggendo l''aura' che sta intorno all'opera d'arte, costringe perlomeno i mercificati a uscire dal proprio giardino e adeguarsi ai livelli più alti dello scontro di classe, se non vogliono rimanere soffocati. Ma la poesia si trova ancora in un limbo e viene vissuta come tale, anche dai compagni più arrabbiati e che scrivono cose tremendamente rivoluzionarie. Fortunatamente questa arretratezza, emersa soprattutto nell'ultima sera, non sempre ha fatto da padrone. Si è così discusso su cosa significa leggere poesia in pubblico, si è sentito un interssante intervento della rivista fiorentina 'Salvo Imprevisti' una delle più serie, e si è verificato che le formule 'poesia di contraddizione' e 'poesia di movimento' erano schemi apparentemente comodi ma che poi risultavano inutilizzabili perchè privi di contenuto.

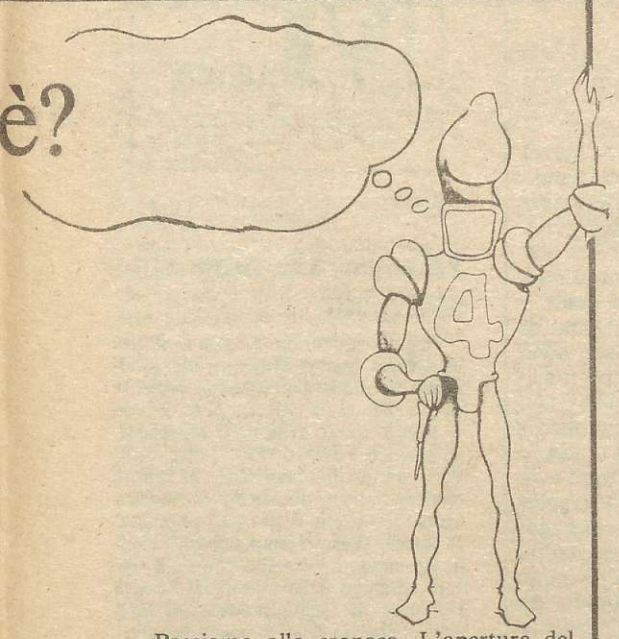
La realtà di questa poesia è ancora troppo informe per poter essere inquadrata in un progetto comune. Nè questo è necessariamente negativo: se non è successo ancora nulla, può accadere tutto.

Alessandro Carrera

Primo Maz

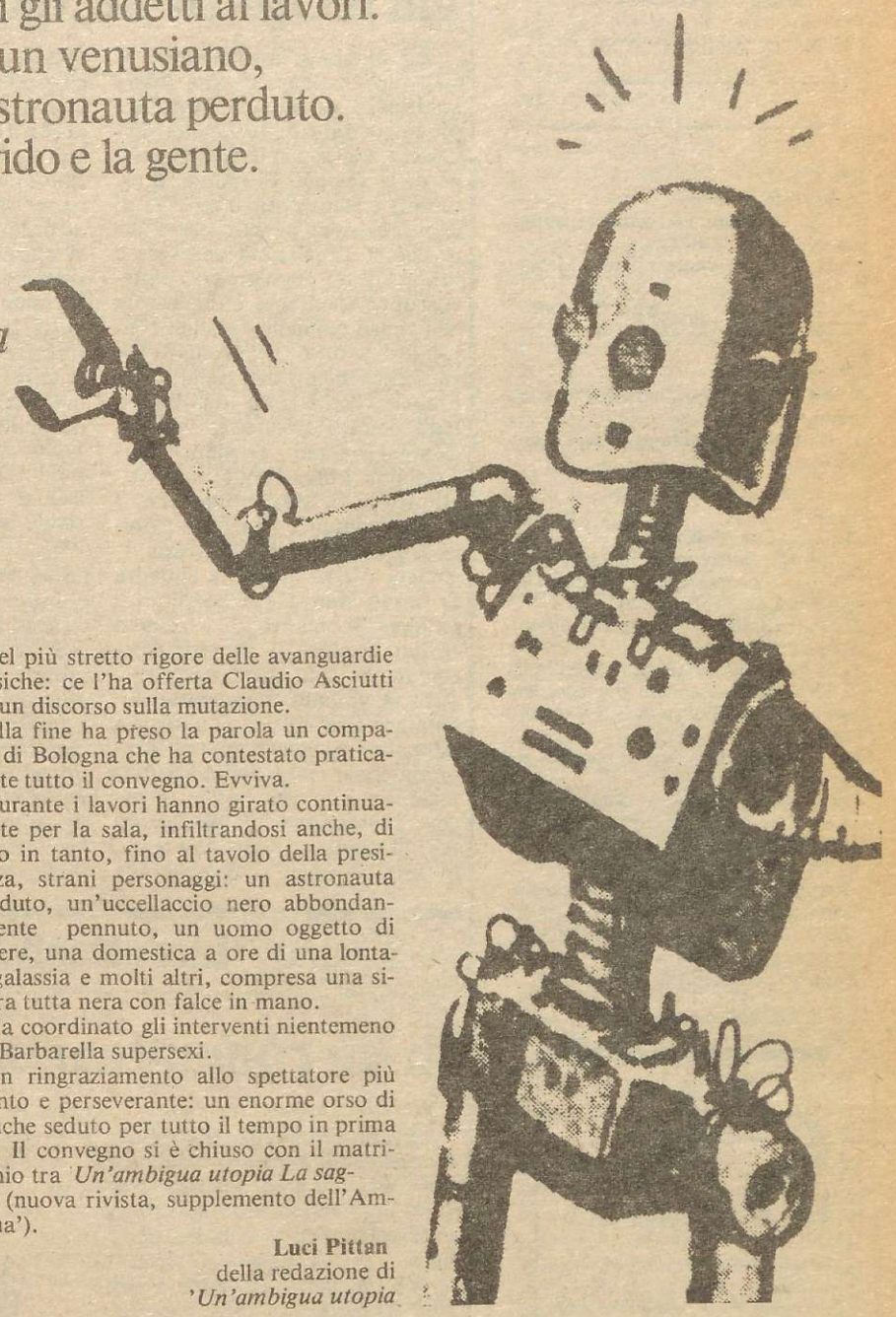
Vent'anni fa moriva

Vent'anni fa il 12 aprile 1959 moriva a Bozzolo, un piccolo paese vicino a Cremona, il parroco. Si chiamava don Primo Mazzolari; è un nome che dice poco o niente a chi è di formazione 'laica' o marxista.
Con altri per molti aspetti diversi e anche più noti (don Milani, La Pira, lo stesso Dossetti) è rimasto fino in fondo interno al mondo cattolico ma contemporaneamente ad esso antagonista per le sue intuizioni sul rinnovamento della Chiesa e sul rapporto tra i credenti e la politica. Insomma quello che nella sinistra cattolica si usa chiamare un testimone o profeta. Inoltre una personalità appassionata, una umanità ricchissima per chi lo ha conosciuto. A Cremona già ci furono Mons. Bonomelli e Guido Miglioli. Quest'ultimo grande organizzatore di salariati agricoli fu l'estrema sinistra del Partito Popolare prima del fascismo e nelle liste del Pci nel '48. La biografia di Mazzolari dice poco. Nasce e vive nel Cremonese parroco a Cicognara e infine a Bozzolo. La sua formazione culturale è quella del clero dell'epoca, ma approfondisce gli autori cattolici francesi di cui si sente l'influsso nei suoi scritti. Nascosto perchè ricercato dai tedeschi, dopo la liberazione fonda il quindicinale *Adesso* che per quasi quindici anni prima del Concilio fu praticamente l'unica pubblicazione non allineata a cui si ispirò una intera generazione di cattolici progressisti. Con lui fu ben presto Mario Rossi il Presidente della



"Un'ambigua utopia" ha organizzato un convegno sulla fantascienza. Presenti gli addetti ai lavori: scrittori, librai, giornalisti, un venusiano, un orso di peluche ed un astronauta perduto. Grandi assenti i nomi di grido e la gente.

Fantascienza



Passiamo alla cronaca. L'apertura del convegno, che ha mantenuto sempre un carattere abbastanza informale in un'atmosfera surreale e sufficientemente fantascientifica, è stata affidata, in rappresentanza di *Un'ambigua* utopia', ad uno strano individuo, una dorta di dottor Mabuse e scienziato pazzo, che ha letto, tra fumi nebbiosi tipo film di Corman, la relazione iniziale che trattava in modo specifico sue argomenti: la questione del nuovo pubblico (guarda caso) e il corposo discorso sulla fantascienza e l'utopia.

La parola è quindi passata agli altri relatori.

Una lucida analisi del cinema di fantascienza è stata redatta dai compagni del collettivo di Napoli che fa riferimento a *Un'ambigua utopia* , analisi ripresa in seguito da Danilo Arona, critico cinematografico.

Un discorso sul mercato e sull'editoria è stato portato avanti da Guerrini e Viviani e anche dai presenti in sala tra i quali è sorta spontaneamente una vivece discussione. RemoGuerrini, giornalista ed esperto di Sf, ha ripreso gli argomenti già trattati in un suo articolo, che apparirà nel prossimi numero della nostra rivista, denunciando la struttura artigianale, dalvo rare eccezioni, dell'editoria di Sf. Viviani, dal canto suo, in quanto responsabile della casa editrice Nord, ha in sostanza difeso la funzione delle piccole case editrici.

Enzo Marigonda si è posto dall'altra parte della barricata, dalla parte cioè dei *consumatori*, fornendo i dati di un'indagine di mercato sul pubblico della fantascienza, indagine condotta assieme a Luisa Pogliana (apparsa anche sul '*Quotidiano dei Lavoratori* del 29 marzo), dalla quale risulta che il lettore medio di Sf è giovane (tra i 20 e i 30 anni), di media cultura e di orientamento progressista.

Decisamente nuovo e interessante l'esperiemento di Roberto del Piano, esperto di Sf e musicista, che ha cercato di dimostrare, con il supporto di brani musicali opportunamente scelti, il parallelo tra fantascienza e jazz, soprattutto nella loro fase evolutiva.

C'è stata anche una piacevole sorpresa: un'intervista a Thomas Disch riguardo il suo progetto circa la costruzione di alcune piramidi in Lombardia, tutte assolutamente uguali e programmaticamente inutili (cfr. Thomas Disch 'Piramidi nel Minnesota' da 'Domani andrà meglio' Longanesi 1977).

È stata accolta con calore da molte parti la proposta di Vittorio Curtoni, ex direttore di *Robot* per la realizzazione di una serie di iniziative editoriali autogestite.

Non è mancata nemmeno la performance nel più stretto rigore delle avanguardie classiche: ce l'ha offerta Claudio Asciutti con un discorso sulla mutazione.

Alla fine ha preso la parola un compagno di Bologna che ha contestato praticamente tutto il convegno. Evviva.

Durante i lavori hanno girato continuamente per la sala, infiltrandosi anche, di tanto in tanto, fino al tavolo della presidenza, strani personaggi: un astronauta sperduto, un'uccellaccio nero abbondantemente pennuto, un uomo oggetto di Venere, una domestica a ore di una lontana galassia e molti altri, compresa una signora tutta nera con falce in mano.

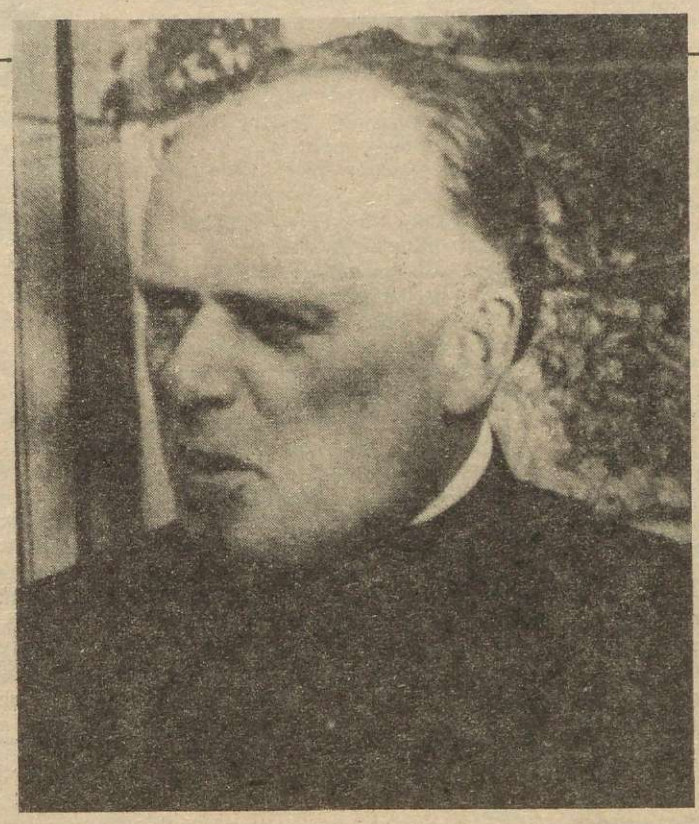
Ha coordinato gli interventi nientemeno che Barbarella supersexi.

Un ringraziamento allo spettatore più attento e perseverante: un enorme orso di peluche seduto per tutto il tempo in prima fila. Il convegno si è chiuso con il matrimonio tra *Un'ambigua utopia La saggia*' (nuova rivista, supplemento dell'Ambigua').

Luci Pittan
della redazione di
'Un'ambigua utopia

zzolari, un prete scomodo

un uomo che anticipò il Concilio e che stava con i "poveri"



Personaggi

Gioventù di Azione Cattolica che ruppe con la destra clericofascista di Gedda nel '53 e che fu destituito da Pio XII. Dalla sua lontana piccola parrocchia comunicava con lettere, articoli, interventi di ogni genere; tra gli altri scrisse 'il compagno Cristo' e 'La parola ai poveri'. Fu un segno di contraddizione nella Chiesa. Per Papa Giovanni che gli era amico dai tempi della prima guerra mondiale, don Primo era 'la tromba dello Spirito Santo nella valle padana' ma prima, negli anni '50, da Schuster il Cardinale di Milano gli venne interdetta la direzione di *Adesso* e la predicazione fuori diocesi e non fu questo l'unico provvedimento nei suoi confronti. Ora la Dc, anche con le celebrazioni di questi giorni, sta cercando di scippare don Mazzolari al movimento democratico a cui invece egli appartiene da sempre. Ma è soprattutto la Chiesa ufficiale che usa e abusa di don Primo. Non è una novità, essa è abituata a canonizzare il suo dissenso interno dopo averlo bastonato in vita. È invece importante conoscere Mazzolari non mistificarlo. Fu infatti uomo del suo tempo cioè inserito in una situazione in cui non esistevano spazi intermedi e quindi era contro i comunisti perchè atei e stalinisti ma antintegrista, impegnato a quei tempi per la libertà di coscienza, per il dialogo, accusato insistentemente di essere comunista cioè di essere il solito 'utile idiota' che fa il gioco degli avversari. Infatti diceva, per esempio, 'un industriale non pulisce il suo denaro donando qualche milione alla parrocchia e alle Acli' oppure aggrediva l'ipocrisia di tutta la morale cattolica fondata sull'individualismo: 'L'ambiente, le strutture sociali, economiche e politiche, quando sono inique, non possono essere affrontate dalla sola onestà personale che spesse volte non può neanche raggiungerle'. Mazzolari era convinto che l'ubbidienza fosse ancora una virtù e di fatto, nonostante tutto, non ruppe mai coi Vescovi proclamando però sempre la sua indipendenza di giudizio mentre accettava la disciplina amministrativa. La tematica sulla quale forse si fermò di più la sua riflessione è stata quella della 'Chiesa dei poveri' e dei 'poveri'. Per Mazzolari essi non sono ancora i proletari che autorganizzano il loro riscatto ma sulla difesa dei loro bisogni si deve fondare la credibilità della Chiesa problema che lo tormentava e su cui ha scritto pagine appassionate. Anticipò molte cose che poi emersero col Concilio; si impegnò perchè il laicato cattolico godesse di libertà e di responsabilità; pare che nelle funzioni liturgiche ogni tanto non riuscisse a trattenersi (a quei tempi) dal dire delle parti in italiano. In politica fu antifascista. Molto apertamente dai fascisti fu insultato, percosso, ricercato. Nel dopoguerra la rivista si impegnò a fondo contro *ogni* forma di clericalismo politico (fu sentito dire sdegnato con in mano '*Osservatore Romano*: 'Questo giornalaccio bisogna bruciarlo'). Questa concezione antitemporalistica della Chiesa aveva come conseguenza una accettazione, inconsueta per quei tempi, della laicità dello Stato, una apertura verso i non credenti e un'apertura verso sinistra, almeno al Partito socialista. Peraltro i problemi politici erano visti soprattutto a partire da un'ottica religiosa, con un po' di moralismo e al di sopra delle parti ma con l'urgenza che si dovesse fare radicalmente di più per i 'poveri' e per i 'miseri'. Al momento delle scelte elettorali Mazzolari ed il suo gruppo esprimevano tutta l'irrequietezza e la difficoltà di schierarsi ma tuttavia non riuscivano ad uscire dalla disciplina politica del mondo cattolico di allora.

Cosa resta? Una testimonianza che fruttificò molto negli anni '60 e che contribuì a lacerazioni positive del mondo cattolico. Mazzolari ha continuato un filone che risale lontano (fino a Rosmini) e che ha percorso dall'interno la storia della Chiesa italiana negli ultimi cent'anni. Questo filone si richiama al messaggio originario del Cristianesimo, si rapporta con chi è esterno alla Chiesa e rompe col moderatismo a livello sociale. Esso fa parte della vicenda politica e sociale italiana, interessa tutti anche la sinistra e nessuno può appropriarsene unilateralmente.

Vittorio Bellavite

Tv stasera

RETE 1
13.30: Telegiornale
17: Dai: racconta: uno scolaro troppo perfetto di A. Padellaro
17.35: Malican padre e figlio: Messa in scena - Telfilm.
18.30: 10 Hertz - spettacolo musicale
19,20: Spazio 1999: Il ritorno 1ª parte
20: Telegiornale
20.40: Lascia o raddoppia? Gioco a premi.
21.45: Dolly: appuntamenti con il cinema

RETE 2
13: Tg 2 - Ore tredici
13.30: Un patromonio da scoprire: Umbria - abbandono del territorio e decadenza dei beni culturali.
17: Barbapapà: In giro per il bosco disegni animati.
17.05: La banda dei cinque - Telefilm
17.30: Giochi giocando: il gioco del backgammon - Teatro di G. e Cosetta Colla
18.50: Sognando - favola musicale a fumetti
19.05: Buonasera con ... Rita al circo - con il telefilm: 'Sotto la bandiera della libertà' Serie Capitan Harlock
19.45: Tg 2 - Studio aperto
20.40: Starsky e Hutch: Preavviso di morte - Regia di W. Blinn
22.35: Jeans concerto. Programma di musica giovane presentato da M. Pergolani: Concerto di F. Guccini.

Stasera a...

Milano

Teatro. Al Verziere la Cooperativa Teatro degli Eguali presenta: *Il teatrino delle meraviglie* - contaminazione in due tempi da M. Cervantes e G. Lorca. Regia di P. Tomaselli. In via della Signora alle 21 - L. 2.000 - 3.000.

Al Salone Pier Lombardo la Compagnia il Gruppo della Rocca presenta: *Aspettando Godot* di S. Beckett. In via Pier Lombardo alle 20.30 L. 3.000 - 5.000.

Al Teatro dell'Elfo proiezione del film *Il mimo corporale* (Y. Lebreton) regia di T. Wethal e *Prove di spettacoli di Marcel Marceau*. Ingresso gratuito alle ore 16. Alle 21 invece la Coop. Teatro Nuova Edizione presenta: *Freud e il caso di Dora* regia di L. Gozzi L. 2.000 - 3.000

Al Teatro Nazionale di p.. za Piemonte, 12 - Lindsay Kemp Company *Salomè* con Cipe Lincovski. Ore 21

Alla Palazzina Liberty in Largo Marinai d'Italia, prosegue il Living Theatre con lo spettacolo *Prometeo*

Al Lirico prosegue lo spettacolo di Dario Fo *Historie du soldat* Posto unico L. 6.000

Al Ciak di via Sangallo lo spettacolo di *cabaret con Ernest Thole.* Il film abbinato allo spettacolo è *Quell'oscuro oggetto del desiderio* di L. Bunuel Ore 19.45 e 22.30 (film) e alle 21.30 (spettacolo). L. 1.000 - 1.500.

Al Verdi alle 21.15 recital di *Massimo De Rossi* In via Pastrengo L. 2.000 - 3.000

Cinema. - All'Argentina in p.za Argentina 4 è in programmazione il film *Space man* (1959) regia di A. Margheriti. L. 1.500

All'Obraz Cinestudio continua la rassegna del 'Cinema svedese degli anni sessanta' - in programmazione *La jena* (1945) di Robert Wise. In Largo La Foppa. Tessera annuale L. 4.000 - ingresso L. 850.

Musica. Presso il Cinema Teatro Poliziano in via Poliziano 11, concerto sinfonico con la partecipazione dell'orchestra Pomeriggi Musicali di Milano. Verranno suonati pezzi di *Vivaldi, Mozart e Weber.* Ingresso gratuito.

Roma

Teatro

All'Alberico *Capitan Ulisse* di A. Savinio del gruppo Libero di Bologna. In via Alberico II, 29, ore 21, 15 L. 2500.

Al palazzo Corsini di Villa Panphili *Incontrandosi con Faust in un viaggio dalla periferia alla casa di Ghothe al centro* di Ramon Preya. In via S. Pancrazio 10, ore 21, L. 2500.

Al Parnaso *Finzioni* di Enzo Giannelli. In via S. Simone 63, ore 21, L. 2500.

Alla Maddalena *Me da me stessa* da Emily Dickinson. In via delle Stelletta 18, ore 21,30, L. 2500-3000.

All'Abaco *Il ritorno di Oreste* di Mario Ricci. Ore 21,15, in via Lungotevere Mellini 33, L. 2500.

Al Teatro in Trastevere alla sala B *Tre jurni* con Leo e Perla, ore 21.15 L. 2.500; alla sala C l'Mtm presenta *Pietre* di A. Catalano. Ore 21.15 in Vicolo Moroni 3. L. 2.500.

Cinema.

Al Montaggio delle Attrazioni per il ciclo su Ferreri *Dillinger è morto.* In via Cassia 871, tes. L. 1.000, big. L. 700.

All'Archimede *Lo specchio* di Tarkovskij.

Al Farnese *Il violinista sul tetto*

Al Rialto *Cadaveri eccellenti* di F. Rosi.

All'Ausonia *Il fantasma del palcosvenico.* di P. Williams

All'Avorio *Il posto delle fragole* di I. Bergman.

All'Officina *La gatta sul tetto che scotta* di R. Brooks per il ciclo L'America di Tennesse Williams; In via Benaco 3, dalle 17 Tessera L. 1.000, big. 800.

Musica. Al Folkstudio il mimo americano *Turk Pipkin in* in 'L'occhio del mimo' in via G. Sacchi 3, ore 21, L. 2.500.

Al Boito concerto dei *Wild Geese,* musica irlandese organizzato dal Folkstudio. In via Leoncavallo alle ore 21

Alla Comunità *Felice Sciosciamocca* di Dacia Maraini con G. Palermo. In via G. Zanazzo alle ore 21,15. L. 2.500.

Musica/"Canté i'euv"

Un grande folk/festival all'insegna della partecipazione spontanea

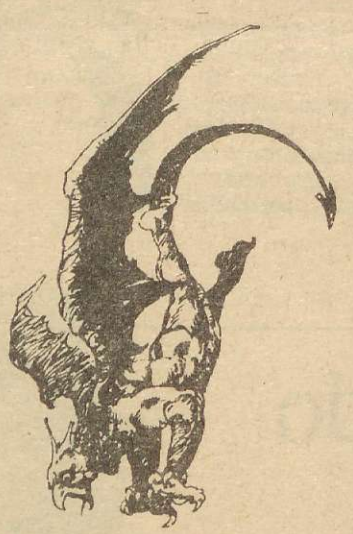
Si è tenuta a Bra nei giorni 5, 6,7,8 aprile una rassegna internazionale di musica popolare promossa dal circolo Cocito, dall'Arci Langhe con la partecipazione della regione Piemonte. Il risultato è stato positvo al di là di ogni previsione proprio per il fatto che si è realizzata una vera e propria festa popolare con partecipazione spontanea e qualificata allo stesso momento. Hanno contribuito a tutto ciò musicisti diversi provenienti dall'Italia, dalla Francia, dall'Irlanda dall'Inghilterra come i Lyonesse, i Grelot Bayou i Protred Termaij, i Perlimpinpin Folk, i Na Fili, Chris Hamblin, i Magic Lantern, i Prinsi Raimund, Raffaele Nobile, Caterina Bueno, i Malvasia, i Viulan, l' Astrolabio, la Squadra di Canto Nuova Pontedecimo, il Gruppo Spontaneo di Magliano Alfieri e altri. Il denominatore comune fra tutti questi musicisti è stata la volontà di presentare al pubblico una musica di autentica estrazione popolare, vissuta dapprima come realtà nelle rispettive regioni e proposta poi in scena. con l'intenzione di divulgarla. Alcuni spettacoli sono stati tenuti in sale apposite o cinema alla presenza di un pubblico folto ed eterogeneo ma la parte che più ha colpito è stata quella delle istanze decentrate come la strada, le scuole, le osterie che gli organizzatori ed i musicisti hanno cercato per entrare nella vita quotidiana della popolazione riutilizzando la musica alla luce di una tradizione che la vedeva elemento importante di comunicazione alla quale la rassegna si è voluta informare. Infatti il nome di questa 'Cantè i'euv' si richiama alla questua delle uova che è una festa comunitaria contadina diffusa in molte zone del Piemonte meridionale Alessandrino, Laughe e che si svolge in Quaresima girando di casa in casa nelle ore notturne, connessa al ciclo stagionale primaverile come in molte altre feste di questua italiane ed europee, dando vita ad una vera e propria azione drammatica scandita dalla musica e dal canto. L'interesse dimostrato per questa manifestazione è andato comunque al di là del fatto specifico e del modo in cui si è svolta ma ha investito il fatto musicale nella sua totale consistenza. Infatti i violini le ghironde, le cornamuse, le bombarde che in questi giorni sono stati i protagonisti delle Langhe riaffermavano l'esistenza di un linguaggio musicale interessante ed articolato con un proprio valore formale autonomo e di un 'sound' diverso al quale le multinazionali della disco/music hanno cercato di disabituarci. Questo discorso che personalmente considero il più qualificante è stato recepito dal pubblico e dai musicisti stessi che hanno creato momenti socializzanti e situazioni 'creative' senza degenerare nelle mistificazioni confusionarie che un uso pressapochista della musica folk ha dato luogo già nel passato devastando un settore così interessante. Le considerazioni che si possono fare su questa esperienza sono di una rinnovata attualità della riproposizione di questo materiale musicale sia come fatto 'sociale' sia come linguaggio definito in un modo che ne consideri il proprio valore strutturale/musicale in forma autonoma e non come pezzo da museo interessante e bello solo perchè defunto e appannaggio esclusivo di pochi mostri sacri.

Raffaele Nobile

Teatro/"Incontrandosi con Faust" di Ramon Pareya

In un romantico palazzo romano...

Tra gli spettacoli maggiormente pericolosi e meno arcadici e soavi qui a Roma, possiamo trovare, ambientato nello splendido Palazzo Corsini di Villa Panphili, questo *Incontrandosi con Faust in un viaggio dalla periferia alla casa di Goethe al centro* di Ramon Pareya. Coinvolti in questo avventuroso pellegrinaggio attraverso le lugubri e refrigerate stanze del palazzo, in un clima a metà strada tra il vampiresco e la 'visita guidata' un po' solenne, diverse volte aabbiamo rischiato di uscirne fuori meno integri di quando eravamo antrati, fiduciosi e incuriositi. Accompagnati da una musica,con vaghi accenni satanici, timorosi di imbatterci in spiacevoli avventure (di questi tempi uscire, per andare nei teatri off non garantisce più neanche l'incolumità fisica oltre che quella intellettiva), i poveri spettatori sono stati condotti da quattro giovani (di dubbio affidamento romanesco ma simpaticamente pervertiti) nell'inferno delle camere. Ognuna delle quali ci riservava qualche sorpresa (proprio come nei castelli inglesi a denominazione d'orgine), bulloni e sveglie arrugginite, saltando sopra il mucchio di rottami con notevole abilità, ma ahimè rischiando di colpire l'innocente'pubblico; in un'altra si seppellivano in



sacchi di spazzatura, mentre un audiovisivo, immancabile cerimoniale dell'off romano, proiettava su un muro una visionaria via del Corso. E così via, di volta in volta, in mezzo a mucchi di carta e cartoni, foglie, e sabbia (che nascondeva ingiallite cartoline e carte d'identità), fino a concludersi in uno scontro catastrofico tra due carcasse di automobili come in una scaramuccia tra cavalieri e destrieri nell'Orlando di Ronconi. Il suono di un carillon segnava la fine dell'avventura e della paura per qualche signore dabbene, residuo, forse, dell'antico casato Corsini. La demistificazione era ambiziosa: la nobiliare villa, ridotta a teatro di un mondo in rovina che rifiuta i suoi rifiuti, nei quali si cerca di ripescare segni di umanità e di identità, dissociati invece reperti archeologici estraniati e abbandonati; il perfetto classicismo di Goethe (la cui immagine continuamente ricompare sventrata a mezzobusto) ridicolizzato e travolto dalla testimonianza emarginata, imperfetta e profana di un mondo che ripropone la sua unica verità nella 'negatività' e nell'incertezza dell'assenza del 'certo'; un pubblico ignorato, violentato e 'utilizzato' fino a coinvolgerlo passivamente proprio come in una visita guidata fino a fargli desiderare la via d'uscita al di fuori della quale la rassicurante vegetazione notturna di Villa Pamphili lo rassicuererà (?) con grazia.

Questo spettacolo al di là della dissacrazione (diventata però ormai sospetta) oggettiva voluta, e della suggestione di alcuni tratti, non pare dire molto di più. E ce ne dispiace, soprattutto per la simpatia dei quattro 'satana'. Cosa c'è al di là dello specchio, lo scopriremo forse la prossima volta.

Fabio Bo
a Palazzo Corsini di Roma

Musica

La musica in rapporto alla realtà

Negli ultimi anni le Scuole Popolari di Musica hanno avuto un certo sviluppo per iniziativa di alcuni sociali e di giovani musicisti che intendevano in questo modo sviluppare un discorso politico e didattico sulla musica diverso da quello tradizionale ed inoltre rendere l'apprendimento della musica accessibile a più vasti strati popolari. In questo senso abbiamo rivolto alcune domande a Ciro Fiorentino, direttore artistico della Scuola di Musica Popolare di Cologno Monzese (Mi) sull'esperienza fatta in questo campo.

D. Come è nata la vostra scuola?

R. La scuola è nata per iniziativa del circolo 'La comune' di Cologno e di altri compagni che sentivano l'esigenza di sviluppare un discorso sulla musica e creare una scuola che servisse come base a questa iniziativa. Abbiamo cominciato istituendo dei corsi per chitarra, violino, pianoforte e flauto, con oltre 100 iscritti. Nell'ambito dei corsi sono stati anche organizzati momenti di ascolto e discussione sulla musica inquadrandola nel periodo storico.

D. Cosa fa la scuola adesso?

R. Essendo ormai al terzo anno di attività, siamo riusciti ad ottenere appoggi e finanziamenti dal Comune a dalla Regione. Questi finaziamenti ci hanno permesso di organizzare varie iniziative a livello cittadino, tra cui quella indetta nel febbraio scorso con una serie di serate con Giorgio Gaslini sull'arte del jazz e dell'improvvisazione. Abbiamo voluto in questo modo chiarire che il nostro discorso musicale non si colloca all'interno dell'area tradizionale, ma è aperto a tutte le esperienze realmente innovatrici,

D. Come intendete muovervi in futuro?

R. Per il prossimo anno intendiamo istituire, oltre ai corsi che abbiamo già, anche altri corsi di clarinetto, sassofono, canto corale ed un corso più organico di ricerca e ascolto della musica inquadrata nel suo periodo storico e sociale. Per la metà del mese di giugno organizzeremo un saggio degli allievi della scuola e non appena il livello tecnico ed artistico degli allievi lo permetterà, pensiamo di istituire anche l'orchestra della Scuola Popolare di Musica. [*A cura di Giorgio Galofaro*]

L'ultimo Lp di F. Zappa

È ormai in circolazione in tutto il mondo il nuovo doppio lp. di Frank Zappa, il primo da egli prodotto per la distribuzione Cbs, dopo la burrascosa rottura del contratto con la Wea. Attraverso questo disco e la recente turnee europea. Zappa punta chiaramente ad un proprio grosso rilancio internazionale, soprattutto dal punto di vista commerciale. Le stesse foto di copertina sembrano suggerite suggerire la velleità del nostro che vi appare in primo piano con un turbante da sceicco in testa; dunque anche lui, come gli arabi, ha alzato il tiro.. La veste grafica dell'album è particolarmente ricca: i due dischi sono racchiusi in doppia busta, la più esterna delle quali, cartonata, riporta tutti i testi e vari particolari tecnici di ogni singolo brano.

Ma veniamo alla musica: i pezzi contenuti sono molti, spesso brevi, nella stragrande maggioranza cantati. Prevale quindi l'aspetto zappiano dell'ironia e del divertimento, piuttosto che la ricerca musicale-compositiva. Vi sono alcuni pezzi strumentali, ma si tratta esclusivamente di assoli di chitarra 'Rat Tomago', 'The Sheik Xerboti Tango' e di un duetto basso/batteria 'Rubber Shirt' tra Patrick O'Hearn e Terry Bozzio. Un altro lunghissimo solo di chiatarra del baffuto leader è contnuto nel brano Yò Mma che copre qualsiasi interamente l'ultima facciata.

Si tratta sostanzialmente di un disco di rock di pregievole fattura con brani registrati dal vivo in vari occasioni a cui sono spesso aggiunte sovraincisioni in studio. Frequente l'impegno di tastiere di ogni tipo, affidate a Tommi Mars e Peter Wolf. [*Marco Piccardi*]

Democrazia Proletaria

ROMA
Al posto dell'assemblea dei delegati oggi alle 17 si terrà una riunione del coordinamento delle elezioni. Tassativa la presenza dei compagni in via Buonarroti 51.

SI ACCETTANO PRENOTAZIONI PER IL BOLLETTINO
E' in corso di stampa il bollettino di Democrazia Proletaria N. 5 Vi pubblichiamo oltre ai materiali dell'assemblea nazionale di Bellaria una bozza di statuto, che devono essere discussi in tutto il partito prima della prossima assemblea dei delegati e possono essere discussi nel movimento durante la campagna elettorale.
Le federazioni sono pregate di prenotare le copie c/o la direzione, Roma via Cavour 185.

SEMINARIO NAZIONALE SULL'UNIVERSITA'
27/28/29 aprile. Promosso dalla commissione nazionale Scuola di Dp.
I lavori saranno introdotti venerdì 27 aprile alle 17 con 5 relazioni sui seguenti temi: 1) le funzioni dell'università con particolare riferimento ai rapporti col mercato del lavoro. 2) lavoratori dell'università: bilancio delle lotte, problemi e prospettive. 3) riforma e movimento degli studenti. Come materiali preparatori sono stati già distribuiti: Bilancio del lavoro svolto dalla Commissione Nazionale Scuola; Bilancio della caduta del Decreto Pedini, sarà inviata nei prossimi giorni una breve nota alle federazioni. Sul *Quotidiano dei Lavoratori* è iniziata la pubblicazione di una serie di articoli, altri ne seguiranno nei prossimi giorni. Si sollecitano anche contributi locali. La partecipazione massima consentita dalle strutture messe a disposizione dalla federazione di Pisa è di 60 compagni. E' pertanto indispensabile che i compagni che intendono partecipare si prenotino telefonando a Roma 06/4755898—4755837.

MILANO
Oggi alle 18 in via Pastrengo 1 attivo sezione Isola Centro Direzionale. Odg: Situazione sezione, iniziative nel quartiere.
Oggi alle 21 in via Airolo attivo del territorio della zona 9.

TRIESTE
Oggi alle ore 20,30 in via Milano, 13 attivo generale. Odg: elezioni anticipate.

MILANO
I compagni disponibili a fare i presidenti di seggio durante le elezioni sono pregati di mettersi in contatto con la federazione. Tel. 8378109

FIRENZE
A tutti i compagni iscritti a Dp, a tutti i simpatizzanti, a tutti coloro che 'aspettano' diciamo che la sottoscrizione per risolvere i problemi della sede, tipografia, telefono (che è muto) della federazione di Firenze continua. Abbiamo raggiunto dei buoni risultati ma abbiamo bisogno di più, molto di più. La federazione è aperta tutti i giorni dalle 17,30 alle 19,30.

NAPOLI
I compagni che vogliono fare gli scrutatori devono telefonare al 413521 o passare al gruppo regionale di Dp la mattina e chiedere di Giuliano.

MILANO
Oggi alle 18 in via Vetere riunione delle compagne di Dp sulle elezioni.

BOLOGNA
Oggi alle 21 in via Polese 30, collettivo fotografi. Odg: mostra fotografica.

MILANO
Oggi alle 18 in via Vetere prima riunione dei compagni di Dp degli enti locali di Milano e proviniia. Tutti i compagni simpatizzanti sono invitati a intervenire.

LAGO DI GARDA
Tutti i compagni della zona sono invitati venerdì 13 alle ore 20,30 c/o la biblioteca Fantoni di Salò per discutere delle elezioni.

PISA
Oggi alle 17,30 in via S. Frediano 12 attivo straordinario aperto sulle elezioni anticipate.

TORINO
Oggi alle 21 in via Rolando 4 riunione allargata della commissione internazionale di federazione. Odg: lotta di classe in Europa e scadenza elettorale

Nel movimento

MILANO
I compagni Massimo e Antonio di Milano dei quali è stata pubblicata la sottoscrizione di L. 10.000 il 9/4/'79 sono pregati di mettersi in contatto urgentemente con Silvana dell'amministrazione.

NIZZA DI SICILIA
Oggi alle 18 c/o la sala consiliare del Municipio assemblea dibattito sull'attuale crisi economica e politica organizzata dal collettivo Lenin zona Ionica e dalla rivista Praxis.

ROMA
Oggi alle 18,30 c/o circolo Gianni Bosio in via Sabelli, coordinamento di tutti i collettivi e dell'opposizione operaia e sociale. Odg: 1) coordinamento nazionale di Firenze; 2) assemblea della Magliana; 3) elezioni anticipate.
Oggi alle 18 c/o Centro di Cultura Popolare del Tufelloin via Capraia 81 assemblea sulle elezioni prevista per ieri.
È uscito l'altro Quartiere, mensile dell'opposizione della IV Circoscrizione. Costa 300 lire, cercatelo. Ogni mercoledì alle 20,30 riunione in piazza Faldella all'ex Onarmo.

NAPOLI
Il coordinamento di lotta per la casa ha deciso di preparare una grossa manifestazione pubblca sui problemi della casa, del territorio, e dei bisogni proletari,per una diversa qualità della vita. A questo scopo il coordinamento ha indetto per oggi alle 17,30 in via Stella 125. Odg: 1) piattaforma programmatica per le lotte della casa; 2) preparazione della manifestazione pubblica; 3) costituzione dell'Unione Inquilini; 4) bollettino del coordinamento.

CENDES
Tutte le federazioni e sezioni che hanno ancora manifesti 'Pace e Socialismo', 'Contro l'Europa dei padroni', 'Contro l'accordo Sadat-Begin-Carter' devono attaccarli prima delle festività pasquali. Inoltre sono disponibili per Assemblee sull'Europa Ravenel del Cc del Psu, Soriano del Cc del Pte. Rivolgersi al nazionale. 4755898.

EBOLI
Oggi alle 9,30 c/o Enaip assemblea dei compagni della nuova sinistra di Eboli, Battipaglia, Sicignano, Serre, Altavilla e Campagna per discutere sulla proposta dei 61 per una lista unitaria della N.S.

ROMA
Oggi alle 15 assemblea generale dei precari della 285 all'Aula Magna del Rettorato dell'Università indetta dal Coordinamento precari della Provincia, dello Iacp, degli Statali e del Comune.
Oggi alle 17 in via Buonarroti 51 dibattito sulle elezioni proposto dal collettivo Ferrovieri di Roma.

BARI
Oggi alle 17 c/o aula 1 di Lettere assemblea contro la repressione.
(Trapani)

CASTELLAMARE (Palermo)
Venerdì alle 19 c/o sezione di Dp, via corso Garibaldi 255, si svolgerà un'assemblea aperta a tutti i compagni e compagne di Castellamare, Partinico, Cinisi, Terrasini per discutere sulle elezioni politiche.

TORINO
Compagno falegname cerca apprendista, età 17/18 anni. Offre lavoro fisso tutto il gorno, stipendio da favola, rapporto di lavoro non capitalistico. Per informazioni rivolgersi in via Rolando 4.

ROMA
Associazione cerca compagne/i interessati: problema educativo per colonie estive. Tel. 7577329.
Si cercano due compagni di Dp con esperienza di lavoro, anche minima, su offset o in tipografia, attualmente disoccupati. Telefonare al Centro Nazionale e chiedere di Enrico.

Quando il Ritmo ti riempie la vita e anche le palle

Salve! Niente di politico, per carità! La musica infatti deve essere allegria, divertimento e ritmo tanto ritmo nei nostri muscoli! Questo è il concetto che ormai impera sovrano: Ritmo nel lavoro, Ritmo nei motori, Ritmo in amore, Ritmo nella musica.

Sto immaginando quali salti di gioia farebbero un travoltino se abitasse dove abito io: vicino al mare di fronte alla discoteca 'Shalom', ex night chic. Sarebbe utti i giorni in discoteca e non dovrebbe nemmeno faticare per portarsi la mina a letto: solo 20 metri in linea d'aria. Per me invece è un inferno: code di giovinastri, auto dappertutto. Ogni tanto osservo il fluire di travoltini e trvoltine (di età anche rispettabile) nell'atro del Ritmo: avessi un mitra sarebbe uno scherzo! Prefereirei trascorrere una serata con l'onorevole Longo (quello emigrato dall'isola di Pasqua) pur di non entrare in un antro del Ritmo. Infatti per rincitrullire una persona sono più efficaci tre minuti di musica di qualsiasidiscorso politico: la pubblicità lo sa e infatti negli spots c'è più musica che ad un festival.

'Mira Mita l'olandesina - Mira Lanza ti è vicina'.... Non mi meraviglio che i drogati del Ritmo sappiano a memoria gli sgambettii di Gion Travolta e le note dei Bii Giis. Potrei continuare mantenendo come riferimento il concetto allusivo del Ritmo, ma non vi ho scritto per questo.

Quando avevo deciso di scrivervi, avevo intenzione di fare solo due appunti da un articolo apparso una decina di giorni fa in occasione della venuta dei Chieftains in Italia, in seguito, come avete visto, mi sono lasciato prendere la mano. L'articolo in questo momento non l'ho più comunque se ricordo bene l'aveva scritto Caselli.

1° appunto: non è assolutamente vero che la Uillean pipes (o Union pipes) iralndese sia una semplificazione della Highland scozzese. La Uillean pipes irlandese è formata da una canna del canto con chiavi cromatiche, 3 bordoni e 3 'regulars' affiancati: in totale 6 canne affiancate più la canna del canto separata. Il tutto è alimentato a mantice col gomito destro.

I 'regulators' sono 3 canne ad ancia doppia con il fondo otturato che emettono il suono soltanto quando le chiavi poste su queste canne vengono premute con la parte interna del polso destro. In tal modo, oltre al suono continuo della canna del canto e dei bordoni, si possono aggiungere dei semplici accordi ritmici per rendere più ricco il suono e soprattutto per dare un accompagnamento ritmico nei brani di danza come le ghe e i reels.

Per tali caratteristiche, la cornamusa irlandese è riconosciuta sicuramente come la più complessa e sofisticata oggi esistente: sia per la costruzione, sia per la difficoltà esecutiva, sia per i risultati. Quella scozzese, invece, è formata da una canna del canto più 3 bordoni. L'alimentazione è a fiato, cioè quella comune a tutte le cornamuse. La cornamusa irlandese e scozzese hanno avuto un'evoluzione parallela e distinta.

Entrambi i modelli risalgono, con le forme più semplici, sempre con la peculiarità l'una dell'alimentazione a mantice, l'altra a fiato, al 1600 circa (ignorando che i modelli più arcaici hanno origini ancora più remote). La Highland pipes scozzese, oltre a comprendere un vasto repertorio raffinato e complesso, veniva utilizzata per suonare marce al seguito dell'esercito. Per questo motivo era necessaria un'alimentazione a fiato, infatti l'alimentazione a mantice e i 'regulators' richiedono all'esecutore la necessità di suonare in posizine seduta.

Il repertorio della Uillean pipes non ha nulla a che vedere con l'esercito: comprende l'esecuzione di balli (ghe, reeels, hornpipes) e arie. Solo negli ultimi tempi sono state introtte anche esecuzioni di marce. La cornamusa irlandese non è quindi una limitazione dovuta a scopi militari: già in partenz non era stata ideata per propositi bellicosi. Ciò non toglie che vi furono veramente delle limitazioni da parte del governo inglese sulla musica irlandese, fino ad arrivare in alcuni casi al sequestro degli strumenti.

Per questo motivo, la cornamusa irlandese venne concepita con un volume di suono più basso di quello della scozzese, rendendola adatta all'esecuzione in ambienti chiusi, evitando così di essere udita all'esterno e quindi dai perfidi inglesi.

Ma perchè il governo inglese si ostinava tanto per soffocare la musica irlandese?

Rispondo attraverso le parole del musicista irlandese Patrick Galvin: '... Queste canzoni rappresentavano - per il popolo irlandese - ed esprimevano la sua stessa forza i suoi sentimenti e le sue aspirazioni. Allo steso tempo le canzoni lo aiutavano a indirizzare e a rendere attuale l'azione che avrebbe potuto rendere operanti tali aspirazioni'. Vi era quindi un legame molto forte tra la raltà sociale irlandese e la sua musica. Logico quindi che gli inglesi cercassero di soffocarla perchè in questo modo colpivano proprio nel vivo dell'irlandese: stop!

2° appunto: visto che c'eri non potevi fare delle domande più furbe al Paddy Moloney?

Ho terminato, intanto il Ritmo imperversa: ho letto che da voi ha aperto '54' o qualcosa del genere: 1800 posti per 1800 stravolti dalla frenesia del Ritmo moderno incarciofato.

Un attimo... Sono andato a vedere cosa succedeva davanti allo 'Shalom', è ancora tranquillo, ma è ancora presto, sono solo le 20.35'42' digitali a cristalli liquidi con computer sponsorizzato. 'Le freak.. C'est chic!... Le frak... C'est chic!... Le freak... C'esta chic!...Le freak...C'esta chic! (è d'obbligo immaginare un accompagnamento di batteria ossessiva che fa il Ritmo)) Le freak»»C'est chic!... Le freak...C'est chic!...
durata: uncosidetto disco-mix, 15-20 minuti.. Le freak ...C'est chic!

Arrivederci al prossimo appunto

P.S. Se volete venire allo 'Shalom' fatemi un fischio!

Pino Sarasini
)Genova)

Vita nelle Forze Armate

L'esigenza di questa lettera nasce da alcuni compagni che vivono una situazione estremamente contraddittoria all'intero di un reparto operativo. La prima cosa che appare evidente al militare di leva che comincia il servizio è l'assoluta mancanza di organismi nati dalla base, dalla truppa; e questo dopo l'ondata delle rivendicazioni dei Pid, dopo le conquiste minime che hanno di fatto contribuito alla emanazionne dell'attuale Regolamento di Disciplina (11 luglio '78). Conquiste come la libertà di lettura, la libera uscita in borghese, e simili hanno per un verso comportato la possibilità di allentare certe forme repressive di coercizione diretta, ma dall'altro hanno spento qualsiasi idea che non fosse relativa a quello stesso ambito di rivendicazioni, minime, di sopravvivenza del 'privato': così come in altri casi di riformismo non si è saputo lanciare la costituzione di organismi che qualitativamente rappresentino la controparte reale, fisica, effettiva all'istituzione militare. Non crediamo affatto che responsabile di questi disimpegno sia la provvisorietà della situazione del militare di leva.

L'attuale regolamento garantisce a malapena l'espressione dlle esigenze culturali e politiche del singolo, impendendo qualsiasi forma di confronto, dibattito e discussione collettivi fra i militari, all'interno e anche fuori dalla caserma (anche in borghese i militari non possono esprimersi collettivamente in q quanto tali). La caserma, rimane, nonostante i tentativi di interpretazione in chiave democratica del nuovo Regolamento, il luogo dove si opera un'estrema coercizione sul singolo individuo, negandogli qualsiasi possibilità di difesa (come il sindacato, per esempio) contro l'autorità. Nell'esercito non si discute, si obbedisce; la disciplina, nonostante la recente riforma del Regolamento resta intatta nella sostanza. Compito del servizio di leva è abituare il giovane ad avere come unico criterio operativo e di giudizio il riferimento alla gerarchia.

Le cosiddette esigenze di servizio costituiscono l'alibi per la negazione della possibilità di organizzazione e discussione politica collettiva all'interno delle caserme, dietro la scusa della segretezza e della delicatezza i militari di carriera giustificano il loro ruolo repressivo, illiberale e autoritario e ottengono, forti del reolamento a di qualsiasi richiesta di critica e di confronto su fatti che accadono comunemnte, come esercitazioni particolarmente importanti e qualsiasi decisione nella routine quotidiana interna (aumento dei servizi armati, scarsità di licenze).
. A questo punto non ci sembra fuori luogo abbozzare una sorta di programma. L'obiettivo è soprattutto
L'obiettivo è la democrazia interna alla caserrma. Questo vuole dire molte cose soprattutto è chiaro come sia un obiettivo che, nelle sue articolazioni, è più che altro lo scopo finale, il punto d'arrivo di un lavoro molto delicato che vede, nelle forme di rivendicazione, la possibilità di riunioni collettive allo scopo di discutere fatti politici, con libera e pubblica lettura di giornali e volantini, possibilità di affissione di manifesti a contenuto politico. Arttualemnte la cosa più importante, e obiettivamente quella di più semplice e immediata realizzazione, è la controinformazione alla popolazione civile sui fatti di rilievo che avvengono nelle caserme. Ci sembra importante costruire legami con organismi che operano nel sociale (collettivi studenteschi, operai, di quartiere, ecc.), attualmente più di ogni altra cosa.

Vogliamo riaprire il dibattito sulla questione militare in generale e discutere per mezzo di questo giornale e su queste colonne di tutto ciò con militari del V° corpo d'Armata in particolare, cioè di tutti i reparti di frontiera di prima e di seconda linea (Friuli e Veneto).

Alcuni militari compagni del 30° Btg Mecc. 'Pisa' di Montorio Veronese

Cosa ne è stato del movimento a Roma?

Stanno rinascendo a Roma le lotte dei disoccupati, con il nuovo dato rappresentato dalle liste di lotta territoriali. Protagonisti di queste lotte sono i compagni del '77, dell'ex-Calpurnio Fiamma, della epoca d'oro del movimento. Questo dato potrebbe essere interpretato come una delle conseguenze 'positive' della frantumazione del movimento. È anche questo, ma non soltanto questo. Del '77 rimane la volontà di costruire organismi di base legati alla organizzazione collettiva di un bisogno di non concepirli cioè come appendici di organizzazioni politiche. In più, rispetto al '77, c'è la volontà di misurarsi con la quotidianità, non soltanto in termini politici e istituzionali, ma nella specificità delle contraddizioni materiali della vita. Il quadro sociale in cui si inseriscono le iniziative di lotta dei disoccupati è quello del territorio romano, sconvolto nella sua funzione e composizione classica dal decentramento produttivo, dal lavoro nero e precario. Nascono liste di lotta per la volontà di riaggregare soggetti sociali diversi: dal disoccupato maturo, a quello giovane, da chi ha bisogno di lavoro, a chi il lavoro lo rifiuta. Nascono territoriali perchè vogliono fare i conti con le realtà dei singoli quartieri e all'interno di questi costruire il tessuto organizzativo necessario per la nascita di un movimento cittadino. Nascono a Roma per le sue caratteristiche di città terziaria dominata dai ministeri, ma ricca di altre mille pieghe di mercato del lavoro. In una città che, anche se non ha una forte presenza operaia di fabbrica, è ricca di strati proletari e sottoproletari, vicina, in questo, alla realtà napoletana. Nascono soprattutto contro la giunta di Roma, contro il suo immobilismo, la sua totale subalternità alle scelte governative (Vedi decreto Stammati) la sua politica di programmazione economica, anti-popolare fino in fondo.

Enrico Fontana
Maruro Veronesi

Scrivere a macchina indirizzi per la pubblicità.
Una lira per ogni indirizzo battuto.

rifluito, frantumato, riorganizzato sul territorio...

Lavoro precario

QdL - Quali sono i motivi di fondo che hanno portato alla formazione della lista di lotta dell'appio?

Ernesto - «*La lista è nata dal fallimento delle vecchie esperienze fatte dalla sinistra rivoluzionaria al collocamento. Leghe dei disoccupati, proposto dal Pdup e che coinvolgevano i militanti del Pci in particolare* e i Disoccupati Organizzati, impostati sullo schema del modello napoletano. La realtà è che nei fatti il collocamento diventava semplicemente un muro terreno di reclutamento di militanti per la propria organizzazione; era prevalente una tendenza che assumeva il problema del lavoro quale occasione per la crescita della organizzazione. In seguito con la crisi delle organizzqzioni queste esperienze si sono traformate.

QdL - A cosa ti riferisci in particolare?

Fulvio - Parlo, ad esempio, dei compagni che nel '76 occuparno le terre vicine all'ospedale psichiatrico di Santa Maria della Pietà; questa occupazione ancora oggi prosegue con innumerevoli difficoltà. Infatti, a mio parere, i compagni dell'occupazione avevano deciso di trasformare la loro battaglia generale per il lavoro, in un momento 'particolare', quello della cooperativa. Quella della cooperativa è una strada tipica del movimento dei disoccupati romani; la cooperativa occupa le terre e chiede alla regione il loro sfruttamento, mediante lo stanziamento di fondi. La verità è che i fondi non sono ancora usciti. Insomma credo negativo che alle difficoltà di vottoria sul fronte delle assunzioni dentro le fabbriche e della lotta al taglio della spesa pubblica, contro il decreto Stammati, si ripieghi nella costituzione delle cooperative, esperienze frammentarie e scollegate fra di loro.

QdL - Qual'è la composizione sociale di questa lista di lotta?

Ernesto - La composizione è molto eterogenea, nel senso che ci sono ex-studenti medi, lavoratori precari, disoccupati 'maturi', di 35-40 anni. In effetti è proprio questa eterogeneità che ci ha obbligato a impostare diversamente la nostra lotta, che è legata ad un obiettivo estremamente concreto ed immediato il salario sociale. Come potremo infatti pretendere che un disoccupato ad esempio con moglie e figli, accetti tempi lunghi per la conquista del lavoro, senza neanche un obiettivo intermedio, vitale? Il salario sociale è inserito in questa problematica.

QdL - In che cosa si differenzia il salario sociale dal salario garantito?

Fulvio - Non chiediamo assistenzialismo, ma lottiamo per la promozione di corsi che preparino al lavoro e che allo stesso tempo siano retribuiti: quindi una base di partenza per un futuro lavoro stabile. Ma il discorso non è così semplice. Accanto alla richiesta di corsi finalizzati e retribuiti, salario sociale vuol dire anche la conquista dell'assistenza sanitaria gratuita, dei trasporti gratuiti, per tutti quei proletari che per condizioni oggettive sono completamente esclusi dalla possibilità di usufruire dei servizi. Non chiediamo quindi una retribuzione minima garantita finchè rimaniamo disoccupati: abbiamo identificato nel salario sociale un terreno intermedio di lotta per la conquista di quello che rimane il nostro obiettivo prioritario: il lavoro stabile e sicuro.

QdL - Qual'è il parametro su cui si possono costruire obiettivi comuni tra opposizione operaia e i disoccupati?

Enrico - Non è sicuramente più sufficiente pensare e praticare l'unità tra occupati e disoccupati soltanto in termini di allargamento della base produttiva, della conquista di nuovi posti di lavoro. L'esperienza ci ha insegnato che in queste condizioni la posizione dei disoccupati rimane subalterna nei confronti della classe, spesso con la semplice funzione di pressione esterna nei confronti di vertenze gestite all'interno della fabbrica. Se non vogliamo che la battaglia dei disoccupati sia relegata sul terreno dei servizi, dove ancora è possibile provare dei margini di trattativa con gli enti locali gestita in prima persona da noi, occorre che a partire dal salario sociale e dal lavoro a chi lotta, i compagni della opposizione operaia trasformino la loro posizione, spesso economicista e fabbrichista, nella lotta per il lavoro. La condizione necessaria quindi è l'acquisizione da parte dei compagni operai di queste nostre due tematiche di lotta. Per il salario sociale si tratta di riconquistare quote di salario operaio (dalle trattenute per l'assistenza a quelle per i trasporti) di cui vengono poi espropriati nella distribuzione e gestione del servizio sul territorio. Il lavoro a chi lotta non vuol dire clientelismo di sinistra (quello lo lasciamo al Pci), ma uno strumento per costruire aggregazione tra i disoccupati (non praticarlo sarebbe come dire ai proletari che occupano le case che poi per prenddere la casa popolare rimangono valide le graduatorie dello Iacp). Si tratta anche di costringere i padroni a premiare le lotte e chi ne è diretto protagonista.

QdL - E il rifiuto del lavoro da parte di larghi strati giovanili...

Enrico - Abbiamo fatto i conti anche con questo tipo di realtà. Non saremo certo noi a dire che il lavoro nobilita l'uomo; il problema evidentemente, è di altro tipo. Si rifiuta cioè il lavoro alienante, quello che non lascia margini per la propria vita. La contraddizione diventa però, fortissima, quando molti giovani disoccupati rifiutando il lavoro alienante, ne accettano poi di fatto un altro, quello nero, o precario che è il massimo della alienazione, della precarietà della vita, del super-sfruttamento, diventando così carne da macello del decentramento produttivo.

A cura di
Enzo Attingenti e
Mauro Veronesi

[*continua*]

I lavoratori e le tasse

il fisco

Che fine ha fatto la famosa vertenza aperta dal sindacato a livello nazionale? Vediamo un caso concreto: il Piemonte

Torino - Esiste o no una piattaforma sindacale sulla annosa questione del fisco, e, soprattutto, questa piattaforma cammina? Formalmente è in piedi una vertenza nazionale che sortisce pochi risultati, mentre Cgil-Cisl-Uil piemontesi, hanno dal canto loro, messo a punto una vertenza regionale. Una vertenza che, ammette lo stesso materiale sindacale "non è conosciuta nel sindacato; valida nei contenuti ma è discussa verticisticamente a livello nazionale, delegando la trattativa a tecnici del sindacato con il ministero competente".

La proposta piementese, ripresa dalla Flm provinciale è invece quella di fare una vertenza fisco 'con tutte la caratteristiche di una vertenza'. In altre parole aprendo prima un dibattito di massa tra le categorie, i consigli e le zone, costituendo un coordinamento in sedi provinciali e regionali, e aprendo la lotta. Finora la strada percorsa è lontana da questa ed infatti Malfatti, prima della crisi di governo ha avuto modo di gestire la trattativa senza smuoversi dalle posizioni farcite di molti intenti e di pochi contenuti. E quei pochi contenuti, quando ci sono vanno in senso opposto di quelli proposti e richiesti dalle oraganizzazioni sindacali. In particolare Malfatti tendeva a garantirsi la possibilità ed il diritto al centro di avocare a sè gli accertamenti sui contribuenti più importanti e di riguardo. In secondo luogo a riorganizzare gli ispettorati per impedire che comuni ed uffici locali delle imposte possano organizzare democraticamente una propria autonomia operativa negli accertamenti. Infine il ministro insisteva nel mantenerli separati dal resto. Questi sono solo alcuni dei contenuti negativi delle posizioni governative. Una diversa politica del fisco e quindi della distribuzione del reddito e della tassazione e è un problema per contro molto sentito dai lavoratori. Claudio Grandi, operatore della zona S. Paolo, (la zona sindacale torinese che più ha lavorato per aggregare categorie diverse sul problema), afferma 'la piattaforma nazionale non è conosciuta e non è una vertenza, è elaborata e gestita da un ristretto numero di persone. Nelle stesse assemblee in preparazione della piattaforma metalmeccanica il problema fiscale è uscito da molti interventi e non ho dubbi nell'affermare che è tra i più sentiti dai lavoratori. Anche per un senso di giustizia'. Qui a Torino poi c'è addirittura il caso clamoroso che il padrone più roicco d'Italia, Giannoi Agnelli, dovrebbe bell'anno vedersi addirittura rinborsare dai soldi, dopo aver fatto una denuncia che lo colloca appena tra il ventesimo ed il quaranteismo posto tra i contribuenti della città. Un fatto clamoroso che richiama la cosidetta riforma tributaria del '72.

Il flusso di reddito agli organi dello stato è viziato da due aspetti. Il primo è l'evasione legale (in termini tecnici detta erosione della base imponibile) la quale significa che per alcuni redditi (di capitali, di interessi bancari, ecc) sono esclusi per legge dal calcolo delle imposte complessive di un singolo contribuente. Il secondo è l'evasione illegale e vera e propria; in altre parole attraverso la dichiarazione dei redditi ed il non pagamento dell'Iva molti soggetti evadono totalmente o parzialmente il fisco. I dati sono ormai noti: i liberi professionisti, commercianti imprenditori, sono le categorie più dedite a questo 'reato' che viene scarsamente perseguito. Il 'problema dei problemi' delle tasse tuttavia resta il criterio. Nel nostro paese, infatti il prelievo fiscale diretto (tassa sul reddito) che incide in misura maggiore sui lavoratori dipendenti viene peggiorato da una struttura delle entrate statali alimentata soprattutto con i contributi sociali e con le imposte indirette (quella cioè pagata sui generi più vari). Da rilevare, inoltre che questi contributi ed imposte non sono progressivi, non crescono cioè con il crescere del del reddito e quindi 'penalizzano' i redditi più bassi.

Gianni Boscolo

Le proposte del sindacato sulla questione tasse

Le proposte sindacali per quanto riguarda la questione tasse possono essere riassunte in tre capitoli.

Per quanto riguarda il modo di tassare o l'introduzione di tasse su certi redditi:

-ricondurre ad un meccanismo progressivo, cioè all'Irpef (tasse che pagano i lavoratori dipendenti) gli interessi su depositi bancari (stabilendo quali e come) ed i redditi che derivano da obbligazioni e,e azioni. Eliminando in questo modo alcuni privilegi oggi esistenti.

- discutere come impedire lo slittamento, causato dall'inflazione, sotto le percentuali progressive, di salari di lavoratori che di fatto restano stazionari come potere d'acquisto.

- i redditi di fabbricati devono essere tassati in base ad esempio al valore dell'affitto calcolato con l'equo canone anche se sfitti.

- eliminazione dell'attuale forma insufficiente di tassazione sui patrimoni immobiliari e sostituzione con una nuova imposta che deve essere accertata dai comuni.

- rivedere tutto il sistema di leggi e leggine che sanciscono esenzioni in forme varie, per eliminare quelle non motivate.

Per quanto riguarda l'evasione, il sindacato propone:

- che vengano indicate precise misure che permettono la verifica dell'area di evasione fiscale dell'Iva.

- contemporaneamente si propone la riorganizzazione dell''amministrazione finanziaria per poter utilizzare il personale in verifiche esterne ed accertamenti.

- provvedimenti di azioni penali immediate nei confronti degli evasori senza possibilità delle scappatoie attuali.

Vi sono infine proposte definite che vengono direttamente dai lavoratori degli uffici e che riguardano la loro organizzazione del lavoro per renderla più adatta ad un corretto utilizzo degli uffici imposte.

Il sindacato, in!fine richiede altri interventi normativi, tra cui, poteri di verifica dei depositi bancari da parte dei funzionari del fisco, snellimento nelle procedure di contenzioso, diverso utilizzo dell'anagrafe)(raccolta dati) tributaria per poter fare una programmazione seria dell'attività di accertamento, e non delle 'burle' vere e proprie.

E queste le proposte dei lavoratori delle imposte

I lavoratori sindacalizzati degli uffici imposte cosa propongono? In sostanza un miglioramento dell'organizzazione del lavoro interno. In due sensi: il primo è la mancanza di mezzi e strutture. Si tratta di adeguare l'occupazione nei vari uffici con una più intelligente utilizzazione del personale in forza. In secondo luogo un controllo formale delle dichiarazioni dei redditi che finora è assorbito quasi esclusivamente nei confronti delle buste paga dei manovratori dipendenti. Il tutto necessità, tra l'altro di uno snellimento delle procedure. C'è poi il problema degli accertamenti reali e non fittizzi che comporta sia una qualificazione del personale, sia maggiori poteri a livello locale. Ma per cominciare occorre sapere come si legge un bilancio di un'azienda o dei redditi di un medico.

Va inoltre varata una commissione tributaria che sia profondamente diversa da quelle che vengono attualmente messe in opera. Sia per quanto riguarda una magistratura preparata e con poteri sia escludendo quei liberi professionisti che ora vi prendono parte e che contemporaneamente fanno anche i curatori degli interessi di contribuenti facoltosi. Cosa questa vietata, ma com'è noto, 'fatta la legge...'. Insomma la materia da regolare non è semplice, ma è indipensabile. Tutti i lavoratori sentono come profondamente ingiusta questa situazione, e gli stessi lavoratori del settore pensano che senza una migliore utilizzo del loro lavoro non è possibbile rendere più equo il sistema tributario del paese.

Battaglia Antinucleare

CITTA' DI CASTELLO

Sabato alle 16,30 nella sala di palazzo Vitelli assemblea dibattito indetta da Dp sul tema 'contro le centrali nucleari per le fonti energetiche alternative'. Partecipano Capanna per Dp, Rasmelli per il Pci e un membro della commissione energia del Psi.

AMICI DELLA TERRA—FOE INTERNATIONAL—ROMA

La Ooa Organisation til Oplysning danese detentrice dei diritti per il modo di utilizzo del marchio col sole ridente e l a scritta 'Nucleare no grazie' (come l'insegna di questa stessa rubrica) ha dato mandato agli amici della terra per la distribuzione in Italia del materiale recente questa immagine. Al momento sono a disposizione spille, adesivi da cml 3, fogli contenenti adesivi diametro cm. 3,5. Il prezzo del materiale è concordato con la stessa Ooa in una misura che consenta ai gruppi e movimenti di ricavare un utile in favore della propria attività politica . Tutti i compagni che vogliono acquistarle possono telefonare dalle 16 alle 20 al 06/655308 - 6568289 oppure scrivere 'agli amici della terra'. P.za Sforza Cesarini, 28 - 00186 Roma.

LODI

Oggi alle ore 21, presso la sede di Dp, in via Strepponi n. 42 incontro sul nucleare con la partecipazione di Basilio Rizzo. L'incontro è aperto a tutti i compagni.

MANIFESTAZIONE NAZIONALE

Democrazia Proletaria a tutti i movimenti antinucleari italiani propone di organizzare al più presto una manifestazione nazionale contro la politica di morte e disinformazione che il gravissimo incidente di Harrisburg ha prepotenetemente riportato attuali.

Casse di Risparmio

Cariplo vuol dire denaro e Dc

La Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde, quarta banca italiana e prima cassa di risparmio del mondo pur essendo concentrata quasi esclusivamente in Lombardia, raccoglie, con una rete capillare di sportelli diffusi sin nei più piccoli paesini, spesso senza alcuna concorrenza, i risparmi di migliaia di famiglie.

È una massa imponente di denaro stabile, su cui vengono pagati interessi irrisori (0,5÷3,5% fino a 3 milioni di deposito) ben lontani dal recuperare l'inflazione (12-17% all'anno). Una vera e propria rapina ai danni della povera gente che ha messo da parte i risparmi in anni di lavoro e li vede sfumare poco a poco.

Le casse possono dormire sonni tranquilli da quando un decreto governativo del '53 ha messo fuori gioco, fissando tassi bassissimi sui depositi, l'unico temibile concorrente, il risparmio postale, permettendo di continuare indisturbate a raccogliere ingenti somme.

La Dc aveva ben chiaro come una gestione clientare decentrata a livello locale nelle casse di risparmio fosse assai più proficua per lei di quella contralizzata della Cassa depositi e prestiti, cioè del risparmio postale.

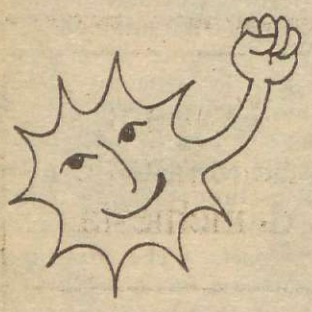
Facendo attenzione a come viene utilizzato il denaro che le csse di risparmio raccolgono, emerge con chiarezza il legame che esiste tra esse e gli enti locali.

Questi, con la riforma fiscale hanno scarsa capacità impositiva e sono finanziati con quote di tributi che lo stato ritorna con un ritardo di parecchi anni, erosi dall'inflazione. Nel frattempo sono costretti a ricorrere a mutui con interessi che sono man mano arrivati ad assorbire la quasi totalità delle entrate annue.

La mancanza di mezzi del risparmio postale, preposto agli enti locali, ha permesso alla cassa di dare finanziamenti a tassi elevatissimi, utilizzando anche il denaro raccolto dalle esattorie: insomma le casse prestano, facendolo pagar molto caro, ai comuni il denaro dei comuni stessi, che hanno ottenuto pressochè gratuitamente. Da notare che è proprio nelle Casse che si registra il maggiore scarto fra tassi attivi e passivi, rispetto a qualsiasi altra banca italiana, nonostante non vi sia alcun rischio, data la stabilità ed economicità della raccolta e l'assoluta sicurezza degli impieghi, garantiti dallo stato.

È un vero e proprio taglieggiamento degli enti locali, senza alcun rischio e con lauti guadagni.

Col denaro si può ricattare



La concessione dei prestiti viene poi usata anche come strumento di pressione, rispetto all'utilizzo (se intacca cioè interessi speculativi) o al colore politico dell'amministrazione. Nel '75/'76 a Milano, in una situazione di acuta crisi finanziaria la Cariplo ha chiuso i rubinetti del credito alla giunta rossa, chiedendo, per riaprirli, di ritardare la sostituzione degli amministratori democristiani scaduti. Infatti i membri del Consiglio di Amministrazione (chiamato significativamente Comitato di Beneficenza) sono nominati 3 ciascuno dal comune e provincia di Milano e uno ciascuno dalle altre province lombarde più quella di Novara. Con le giunte rosse anche la maggioranza dell'organo dirigente doveva mutare: resta però il fatto che chi veramente conta, il presidente e i due vice sono di nomina governativa.

E' assai curioso dover constatare come il taglieggiamento degli enti locali sia stato attuato proprio tramite un ente pubblico come la Cariplo che essi dovrebbero governare. Per chiarire ancor più le idee vanno aggiunte altre cose: ad esempio le sezioni di credito speciale, agrario ed edilizio hanno di fatto determinato l'andamento di questi mercati in Lombardia, e sono in pratica responsabili della speculazione edilizia che tanti danni e scandali ha fatto a Milano, compresa l'attuale pesantissima situazione abitativa. A questi strumenti di pressione e consenso dobbiamo aggiungere la distribuzione degli utili come beneficenza, indirizzando a pioggia piccole somme su centinaia di parrocchie, legando in modo indissolubile i piccoli risparmiatori e fornendo un supporto elettorale alle correnti democristiane che hanno gestito la cassa in tutti questi anni.

Qui regna Giordano Dell'Amore

E' utile fare un breve esame della storia della Cassa legata indissolubilmente alle clientele democristiane e alla persona di Dell'Amore.

A mettere in crisi una gestione che aveva regnato incontrastata e florida per decenni intervenne il crollo delle cartelle fondiarie. Erano il supporto del finanziamento alla speculazione edilizia e venivano acquistate dai piccoli risparmiatori a cui interessava la possibilità di immediato rimborso come denaro contante al valore nominale. Ma in una situazione di pesante inflazione la cassa non era riuscita a reggere nonostante l'appoggio della Banca d'Italia, e a pagarne le spese erano stati ancora una volta proprio questi piccoli risparmiatori che si erano trovati da un giorno all'altro a perdere il 20 o il 30 % dei loro risparmi. Da quel momento crolla la strategia politica di Dell'Amore e si apre nella Cassa un duro scontro per il suo effettivo controllo: acquista peso il direttore generale Nezzo, proveniente dal *Credito Italiano*, rappresentante di quell'ala laica che punta alla trasformazione della Cassa in una banca ordinaria attraverso il potenziamento del servizio estero e la ristrutturazione degli altri servizi, ridimensionando le strutture legate alla rendita fondiaria, edilizia, e sugli enti locali.

L'altra faccia di questa linea è però di cogestione col sindacato e di repressione di ogni contenstazione dell'organizzazione del lavoro su cui si è invece fondata la linea sindacale nelle altre banche in questi anni. In questa faida i neo eletti consiglieri del Pci si sono inseriti senza alcuna proposta autonoma a sostegno della ristrutturazione e nel tentativo di inserire propri uomini nella direzione; una politica di piccolo cabotaggio che non vuol rompere gli equilibri aprendo contraddizioni troppo pesanti.

Ecco le nostre proposte

L'obiettivo più importante è quello di valorizzare la funzione di ente pubblico gestito dagli enti locali, definendo una struttura su base regionale capace di supportare finanziariamente le scelte e priorità di intervento legate ai bisogni popolari, utilizzando insomma il denaro raccolto proprio per quegli stessi strati sociali da cui esso proviene.

Per il credito ordinario la Cassa può svolgere una funzione essenziale per calmierare i tassi sui prestiti, ponendo però anche fine alla vera e propria rapina degli interessi irrisoriamente bassi concessi sui depositi. Le sezioni speciali devono invece servire, senza clientelismi e discriminazioni, agli scopi a cui erano preposti: opere pubbliche, edilizia, agricoltura, sulla base di priorità decise in istanze pubbliche regionali. E' un programma semplice, ma sappiamo quali enormi interessi va ad intaccare: rendita fondiaria ed edilizia, ricatti politici, gruppi di potere. Ma il credito agevolato ha finalità pubbliche ed è finanziato dallo stato e deve quindi necessariamente rispondere a criteri di interesse pubblico cosa mai avvenuta finora.

Va invece operato un taglio netto rispetto agli enti locali, mettendo in grado il risparmio postale di operare in condizioni concorrenziali di tassi e servizi rispetto alle Casse, divenendo quindi capace di rispondere alle esigenze di finanziamento degli enti locali, a cui deve essere fatto divieto di depositare i loro fondi presso le banche, perchè sappiamo bene quante tangenti si sono costruite in tal modo.

Tutto ciò significa rompere non solo con la vecchia concezione di una Cassa legata alla rendita ma anche con le tendenze a trasformarla in una banca ordinaria, di cui non si sente proprio il bisogno perchè già ce ne sono anche troppe. Occorre invece valorizzare appunto la sua specificità di ente al servizio delle esigenze e degli interventi nel territorio a livello locale: sulla base di priorità ed interessi pubblici. E' una grossa battaglia che però dobbiamo cominciare a combattere tanto dentro che fuori la Cassa. Una condizione essenziale è però anche la rottura delle strutture sindacali cogestive e subalterne all'azienda che si sono avute finora nella Cassa, costruendo invece una reale democrazia e coscienza attraverso il Consiglio d'Azienda.

I compagni di Democrazia Proletaria della Cariplo

Rotta la cortina dell'impenetrabile silenzio?

Ora ne parlano anche altri

Milano (a.m.) - Finalmente dopo un periodo di assoluto silenzio qualcuno comincia a parlare dei problemi della Cassa di Risparmio della Provincie Lombarde e dell'Esattoria Civica Milanese ad essa collegata, una situazione molto ambigua e difficile per le irregolarità nella riscossione delle imposte di cui il solo Quoridiano dei Lavoratori ha parlato nei giorni scorsi. *Panorama* e Repubblica hanno pubblicato articoli sulla Cariplo e sull'esattoria con riferimenti alla questione sollevata dal caposervizio dell'esattoria Rugarli, estensore del dossier sulle attività irregolari.

Non è stato ancora risolta d'altra parte, la situazione dei lavoratori distaccati dall'esattoria all'intendenza di Finanza di Milano, di fatto espulsi da questi uffici con un ordine trasmesso per telescrivente dal Ministro del Tesoro: i lavoratori distaccati dall'esattoria in pratica svolgono un lavoro che devono compiere impiegati statali.

Ma che ci sta sotto in realtà? È possibile che questi favorissero in qualche modo la Cariplo e l'esattoria, nell'esame delle pratiche che la riguardavano?

È stata una mossa che non ha ancora trovato chiare risposte.

Perchè sottoscrivere per il Quotidiano

Libertà di stampa è... dar soldi a Rizzoli: ecco "l'affare" Sipra

Leggete attentamente la lettera qui a fianco; poi pensate ai tanti discorsi che, gente come questa, ha fatto in difesa della libertà di stampa. Traetene delle conclusioni: ci sono i ladri, ci sono i buffoni... Purtroppo è in questo modo che si sta strangolando in Italia i giornali, come il nostro, che si oppongono. Grazie alla Dc, al Pci, al Psi. Anche per questo vi chiediamo di sottoscrivere per il Quotidiano: abbiamo bisogno, come scrivevamo ieri, di trenta milioni entro la fine di aprile

sipra

SOCIETÀ ITALIANA PUBBLICITÀ PER AZIONI - DIREZIONE GENERALE TORINO
VIA BERTOLA 34 - CAP. 10122 - TEL. 57.53 - TELEGRAMMA PUBLIRADIO TORINO
10100 CASELLA POSTALE 496 - TELEX SIPRAT 221141 - CODICE FISCALE 00470130 001 2
CAPITALE SOCIALE L. 3.000.000.000 INTERAMENTE VERSATO - C.C.I.A. 108227
REGISTRAZIONE TRIBUNALE TORINO N. 228/930 - UFFICI E AGENZIE IN TUTTA ITALIA
INDIRIZZARE LA CORRISPONDENZA A CASELLA POSTALE 496 - TORINO CENTRO

Dir. Gen.
prot.n. 40863/R

Torino, 13 marzo 1979

Spett.le Cooperativa Editoriale
Nuova Cultura - Quotidiano dei Lavoratori
via R. Bonghi 4
MILANO

Con riferimento alla Vostra richiesta per l'assunzione da parte della SIPRA della gestione pubblicitaria del "Quotidiano dei Lavoratori" da Voi edito, Vi informiamo che il Consiglio di Amministrazione della Società, riunitosi il 21 febbraio 1979, ha deliberato di non procedere, da subito, alla stipulazione di nuovi contratti per la gestione della pubblicità nel settore della stampa, in coerenza con quanto espresso dall'ordine del giorno della Commissione Parlamentare di Vigilanza del 15 febbraio 1979.

In relazione a quanto sopra non ci è pertanto possibile dare seguito alla Vostra richiesta.

Vi inviamo i nostri migliori saluti.

sipra
SOC. ITAL. PUBBLICITÀ PER AZIONI
IL PRESIDENTE
(Vito D'Amico)

Questo documento della concessionaria di pubblicità Sipra (società a capitale pubblico, ed il cui presidente è Vito D'Amico, iscritto al Partito comunista e posto alla testa della Sipra di concerto tra Dc, Pci e Psi) è una chiara indicazione di quanto al regime che ha governato sino a qualche settimana fa il paese stia a cuore la libertà di stampa, nonchè di quanto esso corrispondesse nei fatti agli intendimenti proclamati da tutti di porre termine al clientelismo e al furto di regime.

La storia comincia così: sino alla fine di febbraio la Sipra, concessionaria che tradizionalmente gestiva l'acquisto di spazio pubblicitario sia della Rai-Tv sia di quotidiani e di periodici, aveva riottenuto dal parlamento la possibilità di nuovi contratti sul terreno della carta stampata. Questa possibilità gli era stata precedentemente inibita, sempre in sede parlamentare, a seguito di varie proteste per il fatto che, monopolizzando la vendita dello spazio Rai-Tv (è infatti la Rai-Tv la proprietaria del 100% della Sipra), la Sipra poteva fare il bello ed il cattivo tempo presso gli acquirenti di tale spazio, ed in concreto imporgli di acquistarne anche presso giornali che agli acquirenti non interessavano. Ma ad un certo momento il veto viene sospeso, dicevamo: la Sipra può nuovamente trattare. Perchè

Perchè venivano al dunque alcune delle più grosse operazioni di concentrazione e di regime sul terreno della stampa quotidiana, di tutto il dopoguerra: il giornale popolare di Rizzoli, di prossima uscita, sempre Rizzoli che mette le mani sul *Lavoro nuovo* di Genova, e via dicendo. Queste operazioni - è nella storia del capitalismo - quest'ultimo cerca di farsele finanziare dal denaro pubblico. Ecco quindi che la Sipra viene 'scongelata'. ta'.

Ma si dirà: è ben vero che i partiti 'costituzionali', la Dc in testa ma non solo essa, hanno verso il denaro pubblico le più elementari regole della democrazia più o meno la mentalità e la pratica dello scippatore; però vi è pure, per essi, una elementare necessità di salvare la faccia. In ultima analisi, che gli frega di Rizzoli? Ma qui arriva la seconda parte della nostra storia.

Entrano infatti in elenco, per contratti Sipra, l'*Unità* un inesistente supplemento dell'*Avanti!*, giornali, giornalini e giornaletti d'ogni tipo dell''arco costituzionale' (Pri escluso, dobbiamo riconoscere); il *Popolo* aumenta la sua fetta di torta, e via dicendo. Così le 'remore' cadono: la torta spartita è veramente imponente, infinite nefandezze sono accadute, nella storia del mondo, per assai meno: Rizzoli prende 30 miliardi (per un giornale che non c'è ancora), l'*Unità* 11, e via snocciolando miliardi come se fossero caramelle golia.

Noi tapini, del *Quotidiano*, e con altri tapini (*Lotta Continua*, altri giornali autogestiti) c'eravamo fatti avanti, nei mesi scorsi, presso la Sipra. Saltata per l'ennessima volta la riforma dell'editoria, pensavamo di poter beneficiare delle briciole del banchetto altrui. Non chiedevamo niente di più di quanto ci sarebbe venuto, se esistesse veramente, e non soltanto nella fantasia della *Repubblica* (la quale è stata molto polemica verso la vicenda Sipra perchè lavora con la concessionaria concorrente Manzoni) un 'mercato' dello spazio pubblicitario. Per esempio, la *Repubblica* vende circa 15 volte più di noi, essa insiste nel dire che quanto prende per la vendita del suo spazio pubblicitario corrisponde al suo valore di mercato, noi tapini chiedevamo all'incirca un quindicesimo di quanto prende la *Repubblica*. Per quanto siamo poco legati, affettivamente, a questo stato, non volevamo cinque lire regalate del suo denaro, solo un onesto affare.

Ma (ed ecco il terzo atto della storia) in parlamento, mentre i contratti succosi di cui sopra venivano firmati, qualcuno s'indigna e strepita: le solite manfrine ove qualche corrente tenta di fare le scarpe ad un'altra. La questione del nuovo quotidiano Rizzoli inoltre, venendo alla luce, appare particolarmente scandalosa. Sicchè la Commissione di vigilanza si sveglia ed esprime un ordine del giorno, il 15 febbraio, che invita la Sipra a sospendere le operazioni in corso.

Solo che (atto quarto) i grossi contratti erano già stati fatti tutti, venendo in agenda per primi, com'è ovvio. E sono rimasti fuori i piccoletti, noi e gli altri giornali autogestiti, perchè con noi si era arrivati 'soltanto' alle bozze di contratto ('per ragioni di tempo', beninteso, ci avevano cortesemente spiegato', e non preoccupatevi,' avevano aggiunto con un rassicurante sorriso).

Così (gran finale) la democrazia, la libertà di stampa e il libero mercato dello spazio pubbblicitario sono stati salvati. Il *Quotidiano dei Lavoratori* e *Lotta Conttinua*, perfidi concentratori di testate e ladri oltranzisti di pubblico denaro, sono stati giustamente puniti.

Infine (coda tragicomica della vicenda), vuoi perchè hanno già l'organico 'saturo', vuoi per altri discorsi, in sostanza, dato che siamo una forza d'opposizione e non di regime, non troviamo una concessionaria di pubblicità qualsiasi disposta a gestire il nostro spazio pubblicitario. Le leggi del 'libero mercato' passano di trionfo in trionfo.

Luvi

Comunicato dell'Associazione lombarda dei giornalisti

Perchè sono in sciopero i giornalisti

«Oggi 12 aprile 1979 nessun quotidiano, tranne quelli autogestiti, è in edicola.

Ieri hanno, infatti, scioperato i giornalisti del settore e della Radiotelevisione Italiana, nell'ambito delle agitazioni per il rinnovo del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro giornalistico. Lo sciopero va oltre il significato contrattuale, dato che il settore dell'informazione sta attraversando una congiuntura globalmente negativa le cui conseguenze possono essere gravissime in un momento in cui il Paese ha l'esigenza pressante e avvertibile di riconoscersi fino in fondo, in tutte le sue componenti sociali e ideali, in una stampa autenticamente pluralistica e dialettica, in un confronto libero e serrato di idee e di opinioni.

La piattaforma rivendicativa dei giornalisti ha questi obiettivi:
- garantire l'assorbimento dei giornalisti disoccupati e forme di apporccio alla professione diverse dalle pratiche clientelari o lottizzatrici;
- la fine del lavoro nero per centinaia di pubblicisti e collaboratori fissi, spesso costretti a condizioni inaccettabili di sfruttamento economico e professionale;
- norme di salvaguardia dell'autonomia ideativa e creativa in caso di concentrazione delle testate;
- l'uso corretto delle nuove tecnologie per evitare confusione di ruoli tra giornalisti e poligrafici e impedire la 'omogeneizzazione del prodotto';
- la sistemazione dei rapporti di lavoro per i giornalisti addetti alle radio-televisioni private, comunque collegate agli editori. Per quanto riguarda la parte economica, gli obiettivi della piattaforma sono: l'aumento consistente dei minimi contrattuali (366.020 lire) in percentuale; l'introduzione di alcuni elementi di perequazione; la valorizzazione della professionalità.

La categoria intende, attraverso la vertenza contrattuale, acquisire posizioni nuove e sicure di professionalità di presenza attiva e responsabile all'interno delle aziende, garantita contro ricatti di qualsiasi natura».

Domani nelle pagine di inchiesta

Il movimento a Roma

Una lettera aperta dall'Acna

Quotidiano dei lavoratori

giovedì 12 aprile 1979

Roma - Manifestazione dell'Autonomia Operaia.

Violenza? lo Stato gioca in casa

Un migliaio di autonomi romani si scontra con la Ps tra l'indifferenza delle persone presenti ai lati del corteo. Chi voleva il muso a muso con l'autonomia è stato accontentato, a tutto discapito della lotta di massa.

Roma - (i.f.) - Scontri nella mattinata, controllo militare della città e, mentre andiamo in stampa, un concentramento dell'Autonomia nel centro storico hanno dato il segno della risposta che i settori autonomi organizzati hanno voluto dare al divieto della manifestazione di Padova. Nella mattinata, appresa la notizia del divieto, un migliaio di compagni, in gran parte giovanissimi, si è riunita all'università come aveva prestabilito l'assemblea della sera precedente. Il clima è teso, c'è molta impazienza e sono molti quelli che non vorrebbero perdere tempo in discussioni. Ed infatti l'assemblea che inizia verso le 11 nella facoltà di Giurisprudenza è puramente formale: un solo intervento, secco e senza equivoci: 'Il divieto della Questura padovana e del ministro Rognoni è una provocazione contro l'Autonomia e contro il movimento comunista'. E la risposta, secondo i percorsi mentali della maggioranza dei presenti, 'deve essere altrettanto dura...' per questo proclamiamo una giornata di ingovernabilità nella città di Roma'. Viene dato l'appuntamento per il pomeriggio a Campo de' Fiori, mentre 'da subito usciremo in corteo'. nonostante qualsiasi divieto. Non c'è tempo per i ripensamenti, i leader di via dei Volsci sono assenti, non c'è nessuno che cerchi di ripensare su una scelta le cui conseguenze saranno di lì a poco, evidenti e scontate. Un corteo di 500 autonomi esce di corsa sul lato di via De Lollis, blocca per alcuni minuti il traffico, e poi si dirige verso il centro del quartiere di San Lorenzo. Da via dei Marrucini si alzano colonne di fumo e dopo pochi attimi sopraggiunge un reparto di mezzi blindati della polizia che insegue il corteo per le vie del quartiere, fino a Porta Maggiore dove gli scontri si disperdono. Altre centinaia di compagni non hanno fatto nemmeno in tempo a rendersi conto dell'accaduto, circolano nella zona dell'università in attesa di notizie. Neppure la gente del quartiere ha fatto a tempo ad accorgersi di ciò che avveniva: chi si è riparato dentro i negozi affollati chi dentro i portoni o sui bordi della strada ad assistere incuriositi. La maggior parte comunque si preoccupa della propria automobile lasciata in sosta in un'ora di punta e per salvarla da possibili incendi qualcuno vince anche la paura di uno schieramento di polizia massiccio ed intimidatorio.

'Sono autonomi'? Si chiedono alcuni dipendenti dell'ufficio di collocamento che fa angolo con via de Lollis, ma nessuno commenta in maniera visibile ciò che sta succedendo davanti ai propri occhi. Per tutti sembra fin troppo evidente la propria estraneità, sottolineata anche dall'abbigliamento o dai capelli bianchi, verso i giovani col volto coperto da passamontagna o verso quei carabinieri che li scrutano dai finestrini di un'autoblindo.

Quando le sirene della polizia si allontanano tutto ritorna come prima: il bilancio di questi rapidi scontri ancora non si conosce, anche se è prevedibile che la polizia attuerà dei massicci filtri e retate nella zona. Ma si ha l'impressione che si sia trattato di una 'prova' di ciò che si verificherà nel tardo pomeriggio, dal momento che la polizia non sembra intenzionata a concedere nessuna manifestazione.

Molta esaltazione e poca dialettica

Roma - Quando Riccardo Tavani, introducendo l'assemblea di martedì sera nell'Ateneo romano, hainvitato le forze politiche presenti ad esprimersi sull'arresto di Toni Negri e degli altri esponenti dell'Autonomia padovana e milanese si è pensato da parte di molti che i settori organizzati dell'Autonomia romana intendessero portare avanti la 'linea di alleanze' proclamata nella prima assemblea di domenica. In quella riunione 'a caldo' si era manifestata l'intenzione di creare un ampio fronte che smascherasse gli elementi di una montatura per 'reati d'opinione' addebitati a Negri, Scalzone, Piperno ed altri e allo stesso tempo verificasse il tentativo dello Stato di criminalizzare e clandestinizzare l'area dell'Autonomia. Ma a distanza di 48 ore le posizioni dell'autonomia romana si sono capovolte, davanti ad una platea in gran parte incandescente e in parte ammutolita. I leader storici di Via dei Volsci e delle altre frange autonome c'erano tutti ed accanto ad un'area di 'quadri' si sono viste per la prima volta le facce di molti giovanissimi alla loro prima stagione della politica.

Dopo un preambolo di collettivi ed esponenti dell'area autonoma, ha preso la parola Franco Russo per Democrazia Proletaria (unico intervenuto 'esterno') ha accennato alla necessità di ripetere la mobilitazione unitaria che permise di smascherare la strage di Piazza Fontana e di impedire che l'obiettivo della criminalizzazione prendesse piede. Ma quando ha denunciato senza mezzi termini la clandestinità e il terrorismo, alcuni settori dell'assemblea hanno iniziato a fischiare. «Se qualcuno crede che per tirare fuori dalla galera Toni Negri e gli altri compagni basti fischiare e porre steccati - ha ribattuto Russo - assumetevene la responsabilità politica».

Ma gli autonomi erano ormai in tutt'altra logica: la montatura contro Negri è ridicola e dimostra l'impossibilità dello Stato di soffocare il fenomeno dell'autonomia. In pratica, 'più lo Stato ci attacca, più si svela la nostra forza'. Sulla base di questo ragionamento, Daniele Pifano ha chiuso l'assemblea, in un crescendo di autoesaltazione: «Tutto ciò che si muove nella società in contrapposizione allo Stato e al Pci è autonomia, sociale e politica». Nel discorso di Pifano non c'è stato alcun accenno a coinvolgimenti di altre forze o settori democratici: «Non accetteremo nessuna mediazione istituzionale», cioè «bastiamo da soli». Il resto è stato un semplice disbrigo delle questioni tecniche se la manifestazione nazionale di Padova venisse vietata, «i compagni di Padova sapranno cosa fare, così come noi a Roma». L'appuntamento alternativo è per la mattina seguente all'università. All'uscita dall'Ateneo lo spiegamento di polizia è enorme ed accenna ad alcune provocazioni.

Spedizione in abbonamento postale gruppo 1/70. La sottoscrizione e gli abbonamenti vanno indirizzati al Qdl utilizzando il **c.c.p. n° 645200.**I vaglia telegrafici vanno indirizzati al Qdl presso l'ufficio postale n° 46 di via Boeri, 11 - 20141 Milano. **Abbonamenti:** *annuo* L. 30.000, *semestrale* L. 15.000, *trimestrale* L. 7.500. **Amministrazione e rivendite:** Roma, Piazza Indipendenza, 11/B, tel. (06) 4992. **Pubblicità:** presso l'amministrazione o presso Pubbliradio, via S. Calimero, 1 - Milano - tel. (02) 5488119. **Stampa:** Co.G.E. via Ariosto, 8 Ponte Sesto di Rozzano (Mi) - tel. (02) 8255360.

Di chi è il Quotidiano

Per problemi di distribuzione dipendenti dallo sciopero dei maggiori quotidiani nazionali (di cui ci serviamo per il trasporto) questo numero del Quotidiano esce soltanto in queste città: Milano, Torino, Genova, Brescia, Bergamo, Verona, Padova, Venezia, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Cagliari con una edizione chiusa in tipografia alle 19.

Sottoscrizione del 11-4-'79		pasquale	100.000	**Totale Contanti**	**338.000**
Sez. Lodi	50.000	Mario - Lodi	10.000	**Totale Ccp**	**20.000**
Sandra e Gianni imp.		Vittorio - Lodi	21.500	**Totale Precedente**	**2.480.650**
mensile + extra		Piero e Patrizia Lodi	50.000	**Totale Complessivo**	**2.838.650**

30 milioni entro la fine di aprile

Dieci milioni e mezzo entro lunedì 9 aprile (5,5 per pagare un mutuo ipotecario e altri 5 per sopperire ai costi di miglioramento dei trasporti) dieci milioni entro venerdì 20 per pagare i debiti con alcuni autotrasportatori; altri dieci milioni entro lunedì 30 (5 per i trasporti e 5 per migliorare i trasporti stessi. In totale 30 milioni e mezzo entro il 30 aprile: **questa la richiesta di sottoscrizione che siamo costretti a fare a tutti i nostri lettori. Il dato 'nuovo' come si vede nel dettaglio - sta nelle motivazioni essenzialmente legate ad un reale e profondo miglioramento della nostra rete distributiva. L'urgenza e la drammaticità sono dunque comprensibili: se non arrivano presto questi soldi non potremo garantire ulteriormente che il giornale arrivi ovunque regolarmente.**